

Alle richieste materiali si riesce a rispondere grazie ad autofinanziamenti sperimentati nel corso degli anni: ogni giovedì pomeriggio ci si incontra con gli anziani per realizzare lavoretti che poi vengono venduti nelle feste del paese, in Avvento, in Quaresima e durante i mercatini estivi.

Più difficile è l'integrazione: a volte può capitare che un po' di diffidenza non sia solo verso gli stranieri, ma anche verso gli operatori che porgono sostegno a coloro che sono meno abbienti.

Ultimamente nella nostra Caritas si è presentata una nuova esigenza: aprire un Centro di Aiuto alla Vita che si occupi del disagio di mamme sole, in attesa o con bambini piccoli, che si trovano sul territorio. Già diverse mamme si stanno rivolgendo a noi, chiedono consigli e necessitano ascolto. Materialmente hanno bisogno soprattutto di latte e pannolini. Ci si sta interrogando sul come fare per reperire i fondi necessari; l'idea è di proporre un' "adozione a vicinanza" di un bambino, di una mamma, di situazioni difficili. Alcune giovani mamme si sono già rese disponibili per questo servizio. Il Centro di Aiuto alla Vita è stato ufficialmente aperto il primo febbraio 2009 in occasione della giornata di aiuto alla vita. I risultati di questa nuova opera dipenderanno dalla generosità delle persone della nostra zona.

PASTORALE IMMIGRATI: quest'anno il tema dell'immigrazione è stato inserito nella programmazione pastorale.

PARROCCHIA DI S. GIOVANNI BATTISTA di Croce di Montecolombo: nonostante il comune di Montecolombo conti 151 persone straniere, la presenza degli immigrati non è così evidente in quanto poco integrati nel territorio e tendenti ad isolarsi per etnie. Gli stranieri, anche per la difficoltà linguistica, hanno pochi contatti con i residenti, salvo quelli che risiedono da anni in zona e sono ben integrati grazie, soprattutto, al lavoro. Durante la benedizione pasquale il sacerdote non viene fatto entrare nelle case dove abitano stranieri di religione musulmana, in particolare se le donne sono sole in casa.

Nel territorio della **PARROCCHIA DI S. LORENZO IN CORREGGIANO**: sono presenti una trentina di persone straniere, tra cui un nucleo familiare composto da 8 persone provenienti dal Burkina Faso; molte donne dell'Est Europa (badanti), un papà macedone con il figlio e una famiglia Rom che si è stabilizzata a San Salvatore. Le badanti sono in gran parte clandestine; mentre risultano in regola coloro che lavorano in fabbrica e nell'edilizia.

Quasi nessuno abita solo. Le abitazioni sono generalmente adeguate; solo una famiglia risiede, ormai da anni, in una stanza della parrocchia. Gli immigrati dichiarano di fare molta fatica a trovare casa, perché gli affitti sono molto alti. Tutti gli stranieri residenti sul territorio hanno lavoro, eccetto le mamme che si dedicano esclusivamente alla famiglia.

Sul territorio parrocchiale ci sono alcune aziende artigiane con numerosi lavoratori stranieri, ma non tutti risiedono in zona.

PASTORALE IMMIGRATI: da alcuni anni è stato attivato un piccolissimo centro di pronta accoglienza che attualmente ospita solo una famiglia.

Pochi sono gli immigrati cattolici, tuttavia sono abbastanza coinvolti e partecipano al catechismo, ai gruppi giovanili e alla Messa domenicale.

I progetti più significativi sono:

- Gemellaggio con un campo profughi bosniaco a Lubiana, in Slovenia, costruito ai tempi della guerra in Bosnia, che ha portato alcuni di noi a visitare diverse volte i suoi abitanti per portare aiuti materiali, ma anche conforto, amicizia e calore umano.
- Adozioni a distanza, da parte del gruppo famiglie proposte dalla Caritas di Monstar, per il finanziamento agli studi di ragazze bosniache per il lavoro in un Centro di riabilitazione per bambini cerebrolesi costruito nella città dalla stessa Caritas.
- Adozioni a distanza in Tanzania nella casa famiglia gestita dalla Comunità Papa Giovanni XXIII.
- Nascita del gruppo "con-tatto" per la conoscenza delle situazioni di cui spesso, a livello di informazione pubblica, si parla poco (guerre dimenticate, guerre conosciute, emergenze umanitarie e cooperazione internazionale, aids e accesso ai farmaci). Grosso è stato l'impegno profuso durante l'anno giubilare nell'ambito della campagna CEI sulla "remissione del debito estero ai paesi poveri" alla quale abbiamo partecipato attivamente. Il gruppo si occupa anche della diffusione della cultura del consumo critico, della finanza etica, del commercio equo-solidale ottenendo buoni risultati.
- Adesione all'iniziativa "Operazione Cuore" della Caritas diocesana. Dal 2003 alcune famiglie della parrocchia ospitano i bambini cardiopatici africani, seguiti dalla dottoressa Marilena Pesaresi, che vengono in Italia per sottoporsi ad un intervento chirurgico. Il progetto viene finanziato con

varie iniziative, dai salvadanai riempiti in occasione dei compleanni dei bambini, alle raccolte di fondi in Avvento e Quaresima. Da alcuni anni viene organizzato il “Pranzo del Cuore” che coinvolge persone adulte (per la preparazione) e giovani (per il servizio), il cui ricavato viene destinato al progetto.

- La “Festa dei multicolori” che, dal 1999, si realizza a inizio estate, è una giornata vissuta insieme a diversi ospiti stranieri, a partire dalla Messa del mattino, animata con canti e danze etniche, che prosegue con il pranzo offerto dai parrocchiani, il torneo di calcio con squadre di varie nazioni e la cena multietnica preparata dagli stessi stranieri.

MORCIANO, MONDAINO, SALUDECIO, S. CLEMENTE, MONTREGRIDOLFO, GEMMANO

Nel comune di Morciano di R. risiedono 6.698 persone, di cui 619 straniere, pari al 9,2% della popolazione residente: 295 uomini e 319 donne. Le principali nazionalità presenti nel comune sono rappresentate da: albanesi con 212 persone, macedoni 93, marocchini 45, romeni 42, cinesi 30, ucraini 30, senegalesi 23, peruviani 13.

Nel comune di Saludecio risiedono 2.908 persone, di cui 280 stranieri, pari al 9,6% della popolazione residente. Le principali nazionalità sono: romeni 62, albanesi 26, ucraini 20, marocchini 19.

Nel comune di S. Clemente risiedono 4.762 persone, di cui 476 stranieri, pari al 10% della popolazione residente. Le principali nazionalità sono rappresentate da: albanesi 151, romeni 45, marocchini 44.

Nel comune di Montegridolfo risiedono 1.027 persone di cui 103 stranieri, pari al 10% della popolazione residente. Le principali nazionalità sono: albanesi, macedoni, marocchini e nigeriani.

Nel comune di Mondaino risiedono 1.462 persone di cui 101 stranieri, pari al 6,9% della popolazione residente. Le principali nazionalità sono: romeni 39, marocchini 14, britannici 7 e macedoni 5.

Nel comune di Gemmano risiedono 1.212 persone, di cui 105 stranieri, pari al 8,7% della popolazione residente. Le principali nazionalità sono: romeni 18, albanesi 17, marocchini 15, tunisini 12.

CARITAS INTERPARROCCHIALE DI MORCIANO



SEDE: via Roma, 3 a Morciano, Tel. 0541/988016

I servizi sono gestiti dall'Associazione S. Michele Arcangelo che ha la sede legale in via Marconi 26 a Morciano di Romagna

SERVIZI OFFERTI	GIORNI DI APERTURA	ORARI
Ascolto	Dal Lunedì al giovedì	9,00 - 12,00
Distribuzione indumenti	Giovedì	15,00 - 18,00
Distribuzione pacchi viveri	Ultimo sabato di ogni mese	8,00 - 12,00
Altri servizi: piccoli interventi sociali svolti dai volontari come compagnia ad anziani, accompagnamento ad uffici, ospedali ecc.; assistenza per la ricerca di casa e lavoro; servizio antiusura; collaborazione con l'Ausl nell'assistenza a tre ragazzi con handicap fisici e mentali		

I DATI

SESSO	v.a.	%
Maschile	70	20,0%
Femminile	280	80,0%
Totale	350	100

INTERVENTO	Persone	%	Interventi	%
Ascolto	350	8,9%	23	2,7%
Beni materiali	137	64,0%	451	53,1%
Lavoro	5	2,3%	5	0,6%
Vitto	53	24,8%	371	43,7%
Totale	545	100	850	100

Le nazionalità più numerose, presenti sul territorio interparrocchiale, sono quelle albanese, cinese e marocchina. Vi è qualche senegalese e pochi latinoamericani. Ucraini, romeni, russi, moldavi e bulgari sono prevalentemente donne che svolgono il mestiere di badante.

NAZIONE	v.a.	%
Marocco	74	21,1%
Italia	70	20,0%
Albania	47	13,4%
Ucraina	47	13,4%
Romania	32	9,1%
Moldavia	19	5,4%
Russia	12	3,4%
Nigeria	8	2,3%
Senegal	8	2,3%
Perù	7	2,0%
Tunisia	7	2,0%
Bulgaria	6	1,7%
Bielorussia	4	1,1%
Polonia	3	0,9%
Serbia Montenegro	3	0,9%
Argentina	1	0,3%
India	1	0,3%
Macedonia	1	0,3%
Totale	350	100

I nuclei familiari sono soprattutto albanesi e marocchini; i minori di queste famiglie frequentano regolarmente la scuola e alcuni anche il catechismo.

In generale gli stranieri frequentano i bar e difficilmente si integrano con il resto del paese; preferiscono stare con i connazionali. Le seconde generazioni, invece, stanno volentieri con i coetanei italiani e anche con i loro genitori c'è maggior disponibilità al dialogo e al confronto.

Alla Caritas interparrocchiale i marocchini si presentano alla distribuzione degli indumenti con tutta la famiglia per poter provare gli abiti. Le badanti ultimamente preferiscono lavorare a ore, piuttosto che tutto il giorno, e chiedono stipendi più elevati. Il bisogno più frequente è quello di un lavoro, ma il **Centro di Ascolto** difficilmente può rispondere a queste domande, perché non c'è offerta.

Le abitazioni sono spesso sovraffollate: per far fronte al caro-affitti, gli stranieri scelgono di condividere l'appartamento con connazionali, anche perché trovare casa è sempre molto difficile. Per le badanti è diverso in quanto presenti a tempo pieno, anche di notte, in casa dell'anziano. Normalmente le badanti vengono in Italia sole, lasciando la propria famiglia in patria, spesso sono vedove o divorziate.

Per quanto riguarda il genere, le donne sono quelle con maggior difficoltà, soprattutto se mamme straniere, in quanto spesso si ritrovano isolate.

PASTORALE IMMIGRATI: nella **PARROCCHIA DI S. MICHELE ARCANGELO** di Mondaino e nella **PARROCCHIA DELLA BEATA VERGINE DELLE GRAZIE** di Montegridolfo, ogni anno per le badanti viene organizzato un momento di preghiera seguito da un rinfresco.

Nella **PARROCCHIA DI S. MICHELE ARCANGELO** di Morciano, il 7 gennaio si festeggia il Natale ortodosso con la celebrazione di una Messa per le donne dell'Est, con rito cattolico e in italiano, ma i canti vengono fatti in ucraino. Anche le suore organizzano durante l'anno Messe per le donne dell'Est. Il catechismo è frequentato da bambini di origine albanese e marocchina.

BELLARIA - IGEA MARINA, BORDONCHIO, S. MAURO MARE

Nel comune di Bellaria-Igea Marina risiedono 18.744 persone, di cui 2.192 stranieri, pari al 11,7% della popolazione residente. Le principali nazionalità presenti nel comune sono rappresentate da: albanesi 1.093 persone, romeni 287, marocchini 123, ucraini 104, tunisini 58, senegalesi 52, macedoni 34, cinesi 34.

Il comune di S. Mauro Pascoli conta 1.093 persone straniere, il 10,3% della popolazione residente.

CARITAS INTERPARROCCHIALE DI BELLARIA



SEDE: P.zza Don Minzioni 1, Bellaria. Tel 0541/344393

SERVIZI OFFERTI	GIORNI DI APERTURA	ORARI
Ascolto	Lunedì e Martedì	15,00-16,30
Distribuzione alimenti e indumenti	Giovedì	15,00-17,00
Inoltre, in base ai periodi e alle esigenze, si aiutano i bambini a fare i compiti scolastici		

I DATI

SESSO	v.a.	%
Maschile	18	23,7%
Femminile	58	76,3%
Totale	76	100

INTERVENTO	Persone	%	Interventi	%
Ascolto	63	30,0%	70	8,6%
Beni materiali	71	33,8%	262	32,3%
Sussidi economici	1	0,5%	1	0,1%
Vitto	75	35,7%	479	59,0%
Totale	210	100	812	100

NAZIONE	v.a.	%
Albania	32	42,1%
Italia	19	25,0%
Marocco	14	18,4%
Romania	5	6,6%
Tunisia	3	3,9%
Bulgaria	2	2,6%
Jugoslavia	1	1,3%
Totale	76	100

La **PARROCCHIA DEL SACRO CUORE DI GESÙ** di Igea Marina conta nel proprio territorio 2.147 abitanti, di cui circa 1.000 immigrati provenienti principalmente dall'Albania; seguono donne ucraine e polacche (che svolgono il mestiere di badante), romeni e croati. Solo una parte è in regola con il Permesso di Soggiorno.

Sono pochissimi gli stranieri che partecipano alla Messa. Una decina di bambini di religione musulmana frequenta le attività del dopo scuola che si svolgono in parrocchia, mentre non ci risultano bambini stranieri iscritti al catechismo.

La **PARROCCHIA DI S. MARGHERITA** di Bellaria Monte conta circa 100 immigrati su 2.400 abitanti. Si tratta principalmente di albanesi e senegalesi, seguono donne romene e ucraine che svolgono prevalentemente il mestiere di badante.

La Messa è frequentata da una donna nigeriana e da donne polacche e ucraine. Due bambini albanesi partecipano al catechismo.

La **PARROCCHIA DI S. MARTINO** di Bordonchio conta circa 190 immigrati provenienti da Albania, Romania, Tunisia, Marocco e Ucraina; da quest'ultimo Paese la provenienza è principalmente femminile e svolge l'occupazione di badante. Tra gli stranieri circa il 60% è in regola con il Permesso di Soggiorno. Alcuni frequentano la Messa e vi sono stati 5 battesimi (nel 2007) di cui 2 adulti. Alcuni romeni frequentano il catechismo.

La **PARROCCHIA DI S. MARIA GORETTI** di S. Mauro Mare conta 2.000 abitanti, suddivisi nei comuni di San Mauro Pascoli, Savignano Mare (Capanni) e qualche via nel comune di Bellaria.

Vivono circa 200 immigrati, principalmente albanesi, marocchini, bosniaci, ucraini, romeni, polacchi, cinesi e Sud americani. Circa il 70% è in regola, il restante 30% è irregolare. L'80% degli albanesi vive in famiglia o convive con donne dell'Est Europa. L'80% dei marocchini vive da solo (sono poche le famiglie). Le ucraine sono donne badanti sole, o con figli, che hanno sposato civilmente un italiano. Il 50% dei bosniaci ha famiglia, gli altri sono separati e in Italia rimangono le donne con i figli.

Degli stranieri molti sono bambini, ma solo 5 di loro frequentano il catechismo.

Gli stranieri che si rivolgono al **Centro di Ascolto** interparrocchiale cercano lavoro, casa, indumenti e aiuto per la regolarizzazione. Noi passiamo parola, indirizziamo verso altre associazioni di volontariato. Diffondiamo le iniziative della Caritas diocesana come le Messe in lingua, albanese e romena, alle quali qualcuno partecipa.

Le abitazioni sono generalmente adeguate, ma qualcuno vive in situazione di sovraffollamento. Gli affitti si aggirano intorno ai 600 euro al mese (450-550 per un monolocale; 600-800 per due camere o più).

Solitamente il padre lavora tutto l'anno e la madre durante la stagione estiva. Chi ha i figli grandi che già lavorano sta molto bene ed è già riuscito a comprare casa.

La gente del posto è diffidente nell'accogliere gli stranieri, ma chi ha lavorato bene e seriamente è ben accetto sia per lavori annuali che stagionali.

I settori principali di occupazione sono quello edile, alberghiero e di assistenza agli anziani (full o part time). Il 60% lavora in nero soprattutto per la stagione estiva. Molti albanesi hanno aperto la Partita Iva nel settore edile. Gli imprenditori italiani del settore edile non sempre assumono volentieri operai stranieri perché dicono che lavorano poco, fanno assenze, chiedono anticipi e poi spariscono. Le mamme straniere, oltre al lavoro estivo, sono coinvolte dal comune in lavori part time, ad esempio nella scuola materna statale.

PASTORALE IMMIGRATI: le mamme albanesi e dell'Est europeo partecipano alle attività parrocchiali come ludoteca e scuola di musica. Il salone parrocchiale viene usato gratuitamente per ritrovi e feste delle badanti.

VERUCCHIO

Nel comune di Verucchio risiedono 9.966 persone, di cui 819 stranieri, pari al 8,2% della popolazione residente: 445 uomini e 372 donne. Le principali nazionalità presenti nel comune sono rappresentate da: albanesi 169 persone, marocchini 121, macedoni 96, senegalesi 87, romeni 82, cinesi 51.

CARITAS PARROCCHIALE DI VILLA VERUCCHIO



SEDE: via Casale 99, Villa Verucchio. Tel. 0541/679166

SERVIZI OFFERTI	GIORNI DI APERTURA	ORARI
Ascolto e distribuzione indumenti	Due giovedì al mese	14,30-19,00
In concreto si interviene ogni volta che c'è un bisogno preciso; alcune situazioni vengono seguite anche più volte alla settimana.		

I DATI

SESSO	v.a.	%
Maschile	47	54,7%
Femminile	39	45,3%
Totale	86	100

INTERVENTO	Persone	%	Interventi	%
Vitto	85	31,4%	1.650	61,8%
Ascolto	186	68,6%	1.020	38,2%
Totale	271	100	2.670	100

NAZIONE	v.a.	%
Albania	5	5,8%
Bielorussia	1	1,2%
Camerun	1	1,2%
Costa d'avorio	2	2,3%
Georgia	1	1,2%
Italia	14	16,3%
Macedonia	6	7,0%
Marocco	45	52,3%
Romania	2	2,3%
Tunisia	1	1,2%
Ucraina	8	9,3%
Totale	86	100

La **PARROCCHIA DI S. PATERNIANO** di Villa Verucchio registra 450 stranieri sul territorio che, prevalentemente, vivono con la propria famiglia, spesso molto numerosa. 35 sono le famiglie albanesi, 20 quelle senegalesi, 17 le macedoni, 16 le marocchine, 15 le cinesi, 15 tra moldave e romene, 6 della Costa d'Avorio. Nelle famiglie albanesi, macedoni e marocchine, sono presenti minori, mentre quelle senegalesi sono composte prevalentemente da adulti. Complessivamente circa il 25-30% è privo di Permesso di Soggiorno.

I senegalesi e i marocchini sono prevalentemente uomini adulti e vivono molto spesso con i propri connazionali in case d'affitto. Sia le famiglie che le persone sole vivono generalmente in case vecchie e in affitto.

Le persone straniere sono state accolte sostanzialmente bene nel nostro territorio; sono in molti coloro che hanno trovato lavoro prevalentemente presso le fabbriche, ma forse non tutti sono stati messi in regola. Coloro che faticano di più ad integrarsi sono le mamme musulmane che non lavorano e sono costrette a stare in casa; non conoscono, pertanto, neppure l'italiano, nonostante il comune organizzi dei corsi.

PASTORALE IMMIGRATI: i bambini cattolici stranieri frequentano con abbastanza regolarità il catechismo, mentre la Messa è maggiormente frequentata dalle badanti, che spesso partecipano alla Messa in rito greco-cattolico, che viene celebrata a Rimini nella chiesa "Madonna della Scala".

SANTARCANGELO DI ROMAGNA

Nel comune di **Santarcangelo** risiedono 20.907 persone, di cui 1.199 stranieri, pari al 5,73% della popolazione residente. Le principali nazionalità presenti nel comune sono rappresentate da: albanesi 301 persone, marocchini 213, cinesi 163, ucraini 96, romeni 86.



CARITAS PARROCCHIALE DI SANTARCANGELO

SEDE: via C. Battisti 22, Santarcangelo. Tel. 0541/623975.

SERVIZI OFFERTI	GIORNI DI APERTURA	ORARI
Centro di Ascolto	Lunedì	8,30-10,30
Distribuzione alimenti	Mercoledì	15,00-17,00
	Primo lunedì del mese	15,00-17,00
Distribuzione indumenti	Lunedì	8,30-10,00
	Mercoledì	15,00-17,00
Altri servizi: aiuto scolastico a ragazzi in difficoltà appartenenti a famiglie disagiate, aiuti alimentari, fornitura di vestiario e biancheria a persone sole ospedalizzate e ai carcerati.		

I DATI

SESSO	v.a.	%
Maschile	76	46,6%
Femminile	87	53,4%
Totale	163	100

Dai dati della **PARROCCHIA DI S. MICHELE ARCANGELO**, emerge che gli immigrati presenti sul territorio di Santarcangelo, sono 1.074 regolari e 75 irregolari. Principalmente provengono dall'Albania (285), dalla Cina (129), dal Marocco (122), dalla Macedonia (61), dalla Romania (73), dall'Ucraina (82), dalla Tunisia (36).

NAZIONE	v.a.	%
Marocco	80	49,1%
Italia	22	13,5%
Albania	9	5,5%
Romania	8	4,9%
Ucraina	7	4,3%
Bulgaria	6	3,7%
Polonia	6	3,7%
Macedonia	4	2,5%
Moldavia	4	2,5%
Tunisia	4	2,5%
Altre nazionalità	13	7,8%
Totale	163	100

Vivono da sole cinque persone provenienti da: Marocco, Romania, Repubblica Dominicana. Vivono con soggetti esterni alla propria famiglia 22 persone dal: Marocco, Ucraina, Moldavia, Albania, Romania, Cina, Polonia. Gli altri presumibilmente vivono con la propria famiglia: albanesi, cinesi, marocchini, macedoni, romeni, ucraini e tunisini.

I minori sono 245 prevalentemente da: Albania (83), Cina (32), Macedonia (20), Marocco (33), Romania (10), Tunisia (16).

Molti di coloro che si rivolgono al **Centro di Ascolto** risultano avere abitazioni inadeguate, in condizioni di sovraffollamento e spesso non riescono a sostenere le spese per l'affitto.

In inverno frequentemente manca lavoro, mentre in estate alcuni lavorano in campagna; molti però non sono in regola. Alcune mamme sono coinvolte in parrocchia per le pulizie o per le feste (Albania, Polonia, Ecuador, Argentina).

I problemi di chi si rivolge al Centro di Ascolto sono: reddito insufficiente, disoccupazione, alloggio precario o affitti onerosi, difficoltà a esprimersi in italiano.

INTERVENTO	Person	%	Interventi	%
Alloggio	1	0,6%	1	0,6%
Beni materiali	119	76,8%	130	78,3%
Lavoro	1	0,6%	1	0,6%
Sussidi economici	3	1,9%	3	1,8%
Vitto	31	20,0%	31	18,7%
Totale	155	100	166	100

Per quanto riguarda il reddito si erogano piccole somme in denaro, viveri e vestiario. Si forniscono indirizzi di agenzie del lavoro, si cercano offerte di lavoro in Internet, si indirizzano a corsi di Italiano per stranieri organizzati dal Centro per le Famiglie del comune e ai corsi statali per adulti anche per la licenza media.

PASTORALE IMMIGRATI: per gli immigrati, a gennaio, la Caritas parrocchiale organizza la "Festa dell'immigrato" con una Messa animata da canti in lingua ucraina e polacca e la consegna di un piccolo dono e un rinfresco. La partecipazione è buona,

circa un centinaio di persone ogni anno.

In primavera si organizza la "Festa della Solidarietà" in collaborazione con il comune e altre associazioni del territorio, dove si svolge una cena in piazza con tutti gli immigrati che animano attraverso le loro canzoni tradizionali.

Per quanto riguarda la catechesi c'è molta partecipazione da parte degli equadoregni e degli albanesi.

SAVIGNANO SUL RUBICONE

Nel Comune di Savignano sul Rubicone risiedono 16.755 persone, di cui straniere 1.910, pari al 11,4% della popolazione residente.

CARITAS PARROCCHIALE DI SAVIGNANO



SEDE: piazza Borghesi 21, a Savignano sul Rubicone. Tel. 0541/945265

SERVIZI OFFERTI	GIORNI DI APERTURA	ORARI
Ascolto	Giovedì ogni 15 giorni	15,30-16,30
Distribuzione alimenti	Martedì ogni 15 giorni	15,30-16,00
Distribuzione indumenti	Lunedì e/o Mercoledì	9,30-11,30/15,30-17,30

I DATI

SESSO	v.a.	%
Femminile	79	53,7%
Maschile	68	46,3%
Totale	147	100

INTERVENTO	Persone	%	Interventi	%
Beni materiali	132	51,0%	376	47,7%
Sussidi economici	7	2,7%	8	1,0%
Vitto	120	46,3%	405	51,3%
Totale	259	100	789	100

NAZIONE	v.a.	%
Marocco	75	51,0%
Albania	18	12,2%
Italia	16	10,9%
Bulgaria	10	6,8%
Ucraina	10	6,8%
Senegal	6	4,1%
Moldavia	4	2,7%
Turchia	3	2,0%
Costa d'avorio	2	1,4%
Romania	2	1,4%
Dominica	1	0,7%
Totale	147	100

Gli stranieri che vivono nel territorio della **PARROCCHIA DI S. LUCIA VERGINE E MARTIRE** sono il 50-60% del totale degli immigrati presenti sul comune. Le nazionalità principali sono: Marocco, Albania, Senegal, Nigeria, Ruanda, Cina e Paesi dell'Est.

Molte persone marocchine risiedono da diversi anni, e ora vivono con le proprie famiglie. I bambini marocchini che frequentano le scuole sono numerosi e ben integrati; invece le mamme hanno maggiori difficoltà in quanto, obbligate a stare in casa, non possono lavorare e non conoscono l'italiano. Anche il ricongiungimento familiare spesso è fonte di difficoltà per trovare casa e per le spese di affitto non più condiviso con i connazionali. L'uomo, essendo l'unico a lavorare e sostenere la famiglia, non sempre riesce a garantirne il benessere. Di fronte a queste difficoltà il rischio è quello della disgregazione delle famiglie, dopo qualche anno che si sono stabilite in Italia. Infatti molte si separano, anche perché spesso sono il frutto di matrimoni combinati che, terminato l'effetto di controllo da parte dei familiari e della comunità del Paese d'origine, qui diventa un legame che non ha più motivo d'esistere.

PASTORALE IMMIGRATI: a gennaio viene fatta una Messa per le persone ortodosse che vede una buona partecipazione degli immigrati dall'Est Europa.

Alla Messa domenicale partecipano frequentemente le badanti e diverse famiglie di ruandesi, i loro bambini frequentano il catechismo.

I bambini cinesi sono invece coinvolti nel Centro Educativo animato dalla Comunità di Monte Tauro.

RONCOFREDDO

Il comune di Roncofreddo conta 3.262 abitanti di cui 287 persone immigrate, pari all'8,8% della popolazione.



CARITAS PARROCCHIALE DI RONCOFREDDO

SEDE: via Garibaldi 30, a Roncofreddo, Tel. 0541/949154

SERVIZI OFFERTI	GIORNI DI APERTURA	ORARI
Distribuzione alimenti e indumenti	Mercoledì	15,00-17,00

I DATI

SESSO	v.a.	%
Maschile	4	22,2%
Femminile	14	77,8%
Totale	18	100

NAZIONE	v.a.	%
Bulgaria	12	66,7%
Italia	3	16,7%
Marocco	3	16,7%
Totale	18	100

INTERVENTO	Persone	%	Interventi	%
Ascolto	18	35,3%	34	12,7%
Beni materiali	15	29,4%	180	67,2%
Alimenti	18	35,3%	54	20,2%
Totale	51	100	268	100

PARROCCHIA DI SAN BIAGIO VESCOVO: gli immigrati che vivono nel territorio parrocchiale sono circa 120 e provengono principalmente dalla Bulgaria (sono circa l'80%); mentre da Romania, Albania, Polonia e Marocco sono il rimanente 20%. Sono quasi tutti in regola, solo gli ultimi arrivati non lo sono ma avvieranno le pratiche appena avranno trovato casa e lavoro.

Quasi nessuno vive da solo ma in gran parte con la propria famiglia e questo vale per tutte le nazionalità. I minori sono circa la metà degli immigrati presenti e vivono tutti nella propria famiglia. Le abitazioni sono adeguate e non ci sono situazioni di sovraffollamento. È comunque abbastanza difficile trovare casa e pagare l'affitto.

Gli immigrati sono stati accolti abbastanza bene: chi è venuto da solo si è inserito facilmente, mentre i nuclei familiari mantengono i rapporti con le altre famiglie del proprio Paese d'origine. Quasi tutti lavorano, molti a livello stagionale o nelle aziende agricole e nei magazzini della frutta. Qualcuno svolge lavori occasionali in nero. A Roncofreddo è presente una grande azienda avicola-agricola e il 70% dei dipendenti è straniero. Anche le mamme straniere lavorano più frequentemente come stagionali; l'integrazione è scarsa e, salvo qualche eccezione, non partecipano alla vita della parrocchia. Questo vale anche per la scuola.

I problemi maggiori sono la ricerca della casa e del lavoro a tempo indeterminato. Ci informiamo circa la disponibilità di appartamenti ed eventuali occasioni lavorative. Non sono presenti corsi d'italiano sul territorio.

Per i primi immigrati che arrivarono dieci anni fa, l'inizio è stato molto duro, non avendo punti di appoggio su cui contare. Vivevano in condizioni precarie, quasi al limite della sopravvivenza. Molti di loro vivevano e dormivano in automobile. Ora la situazione è migliorata per tutte le famiglie, avendo parenti in zona da diversi anni.

PASTORALE IMMIGRATI: negli ultimi mesi, grazie alle attenzioni del parroco nei confronti della comunità parrocchiale, alla Messa domenicale sono presenti una decina di romeni. L'ultima domenica di maggio si organizza la festa della famiglia alla quale si invitano anche le famiglie straniere. Nel periodo pasquale, specialmente le famiglie ortodosse, sono sollecitate a partecipare alla Messa domenicale.

OPERA S. ANTONIO

Mensa dei Frati Capuccini

SEDE: Via della Fiera, 5 RIMINI

Tel/Fax. 0541/783169



L'Associazione di Volontariato "OPERA SANT'ANTONIO PER I POVERI" fondata da Padre Lazzaro (Francesco Corazzi) il 13-01-2001 è attiva a Rimini presso i locali del Convento dei Frati di Santo Spirito per assistere in maniera gratuita le persone bisognose.

Accoglienza: Nella fase di prima accoglienza i nuovi utenti ricevono una prima risposta alle loro esigenze primarie, attraverso un colloquio personale con un volontario dell'Associazione. Nel corso del colloquio vengono raccolte informazioni sulle generalità anagrafiche, sulla condizione abitativa, lavorativa, familiare, sanitaria e su eventuali interventi e sussidi ricevuti da altre strutture di sostegno e di accoglienza.

Al termine di questo incontro viene rilasciato un tesserino di riconoscimento a scadenza periodica (30gg.) per accedere gratuitamente a tutti i servizi forniti dall'Associazione Opera S. Antonio per i Poveri.

A scadenza avvenuta la persona deve ricontattare gli operatori dell'Associazione per avere la possibilità di seguire l'evoluzione della situazione e di conoscere eventuali ulteriori necessità di assistenza e di aiuto.

Corpo Volontari: Attualmente circa 50 Volontari hanno dato la loro disponibilità per l'espletamento delle varie attività quotidiane così distribuiti: sei aiutanti ed operatori di cucina, sei per acquisto e trasporto generi alimentari, quattro per sistemazione merci, quattro per ingresso e accoglienza, sei per somministrazione pasti, sei addetti alla pulizia e sistemazione locali, sei per pulizia servizi igienici, uno per amministrazione e contabilità, due per programmazione informatica, due per manutenzione mezzi, ambienti, attrezzature, uno per distribuzione farmaci, due per i rapporti con enti e amministrazioni, otto per lavori generici e di emergenza.

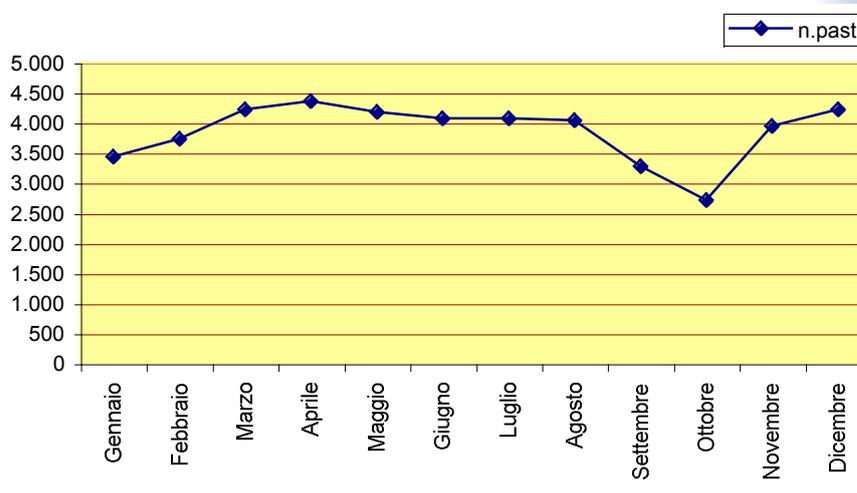
Tutti i volontari si alternano nell'intero arco della settimana (domenica compresa) e dell'anno (festività comprese), ciascuno in relazione alle proprie capacità, disponibilità e competenze; nessuno percepisce compenso alcuno, a qualsiasi titolo.

Anno 2008 ATTIVITÀ SVOLTE

1) Servizio mensa con pasto caldo serale (ore 17,30 – 18.45) comprensivo di primo (minestra o pasta), secondo (carne o pesce o uova o formaggio), contorno, frutta, dolce (quando disponibile), acqua, pane.

a) I pasti distribuiti sono risultati numericamente come segue:

MESE	N° pasti
Gennaio	3.437
Febbraio	3.741
Marzo	4.228
Aprile	4.358
Maggio	4.182
Giugno	4.080
Luglio	4.080
Agosto	4.046
Settembre	3.279
Ottobre	2.721
Novembre	3.948
Dicembre	4.221
Totale	46.321



b) Persone assistite:

NAZIONE	Uomini		Donne		Totale 2008		Totale 2007	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Romania	170	17,93	123	22,03	293	19,6	303	17,7%
Ucraina	121	12,76	140	25,08	261	17,3	320	18,7%
Italia	165	17,42	94	16,94	259	17,2	281	16,4%
Moldavia	88	9,28	63	11,28	151	10	184	10,7%
Marocco	143	15,09	3	0,54	146	9,7	167	9,7%
Russia	74	7,81	60	10,75	134	8,9	167	9,7%
Tunisia	59	6,22	0	0	59	3,9	61	3,5%
Polonia	25	2,63	32	5,73	57	3,8	67	3,9%
Bulgaria	16	1,69	12	2,15	28	1,8	43	2,5%
Algeria	26	2,74	0	0	26	1,7	32	1,8%
Macedonia	17	1,79	6	1,06	23	1,5	27	1,5%
Serbia	13	1,37	5	0,88	18	1,2	22	1,2%
Bosnia	5	0,53	6	1,06	11	0,7	12	0,7%
Croazia	4	0,42	3	0,54	7	0,5	7	0,4%
Altre Nazioni	22	2,32	11	1,96	33	2,2	15	0,8%
Totale	948	100	558	100	1.506	100	1.708	100

SESSO	v.a.	%
Maschi	948	62,9%
Femmine	558	37,0%
Totale	1.506	100

CLASSE DI ETÁ	v.a.	%
Fino a 18 anni	16	1,0%
Da 19 a 30 anni	317	21,0%
Da 31 a 40 anni	456	30,2%
Da 41 a 50 anni	416	27,6%
Da 51 a 61 anni	262	17,4%
Oltre 61 anni	39	2,5%
Totale	1.506	100

STATO CIVILE	v.a.	%
Celibe/nubile	591	39,2%
Coniugato/a	664	44,0%
Divorziato/a	120	7,9%
Separato/a	102	6,7%
Vedovo/a	29	1,9%
Totale	1.506	100

PERMESSO DI SOGGIORNO	v.a.	%
Sì	404	32,4%
No	565	45,3%
In attesa	37	2,9%
Non specificato	241	19,3%
Totale	1.247	100

2) Servizio doccia dal lunedì al venerdì (ore 15,00 – 17,00) con fornitura di salvietta e telo asciugatoio. In certi periodi è stata distribuita biancheria intima e calzini puliti (quando disponibili) o nuovi di acquisto.

Totale servizi effettuati : n° 924

3) Servizio rasatura barba : con fornitura di salvietta, schiuma da barba e rasoio usa e getta.

Totale dei servizi : n° 1.018

4) Preparazione di pacchi spesa compresi di: pasta, riso, frutta, verdura, latte, formaggio, pane ecc..., erogati saltuariamente a coloro che provvedevano personalmente alla preparazione dei pasti nelle loro case (soprattutto famiglie con bambini).

Totale : n° 125

5) Lavaggio indumenti : Tale servizio è stato svolto saltuariamente, a discrezione del Responsabile della mensa.

Servizi erogati : n° 10 circa.

6) Fornitura o pagamento farmaci : sono state distribuite confezioni di farmaci ricevute gratuitamente dalle farmacie della città pari a n° 1.360, da parte di un Farmacista Volontario presente in mensa per tre giorni a settimana dalle ore 15,00 alle 19,00.

La mensa ha provveduto inoltre al pagamento di farmaci, per persone povere, da ritirare con apposito buono e relativa ricetta medica, presso alcune farmacie della città.

CAPANNA DI BETLEMME

Ass. Comunità Papa Giovanni XXII

SEDE: via Covignano, 302 a Rimini. Tel. 0541/751783.
Per contatti: michelroland@apg23.org



Il 54,4% delle persone accolte dalla Capanna di Betlemme nel corso del 2008, rispetto alle accoglienze complessive, è costituito da stranieri. Le nazionalità più rappresentate sono :

- Romania con il 33,64%
- Marocco con il 27,1%
- Tunisia con il 14,95%
- Albania con il 3,74%
- Egitto e Bosnia con il 2,8%
- Polonia con il 2,34%
- Kosovo con l'1,87%
- Algeria, Eritrea, Senegal con l'1,4%

Le persone appartenenti ai Paesi della Comunità Europea sono percentualmente una minoranza rispetto alle persone extracomunitarie, per le quali il problema principale è rappresentato dalla mancanza di documenti o da documenti non più validi per una permanenza regolare. Strettamente connesso al problema della regolarizzazione c'è la ricerca di un lavoro che potrà essere solo in nero (soprattutto lavori stagionali in campagna).

Il numero di romeni continua a restare elevato rispetto al totale degli stranieri, ma è altrettanto vero che **è in diminuzione rispetto all'anno 2007** e che le problematiche che incontra sono diverse rispetto alle persone extracomunitarie. Per quanto la ricerca di un lavoro rimanga un nodo cruciale da risolvere per tutti gli stranieri (e non solo) possiamo affermare che i romeni, in quanto cittadini comunitari, sono maggiormente agevolati e trovano lavori dignitosi con più facilità (soprattutto lavori di manovalanza, ma anche lavori più specializzati come metalmeccanici). Comune a tutti gli stranieri è molto spesso l'abuso di alcool, che a volte diventa vera e propria dipendenza.

Il tipo di intervento che facciamo come struttura di accoglienza si espleta su due livelli. Anzitutto si offre una risposta ai bisogni primari immediati (cibo, un letto per dormire, igiene e risoluzione dei problemi sanitari di primo soccorso). Il secondo tipo di intervento è più legato ad un progetto di medio-lungo termine. In entrambi i casi l'attenzione alla persona e alla sua storia viene sempre garantita. La Capanna di Betlemme, nata da un'associazione religiosa e fondata su principi e valori fortemente ancorati al credo cattolico, rispetta le diversità culturali e religiose e si assicura che ognuno possa esprimere la propria appartenenza.

In base alla disponibilità di risorse dell'equipe e soprattutto in base alla conoscenza e valutazione fatta da ciascuna persona, si formula un progetto individualizzato che mira al raggiungimento di un equilibrio psico-affettivo, fondamentale per il raggiungimento di qualsiasi altro obiettivo. Relativamente agli stranieri, **nell'anno 2008 c'è stata una presa in carico di stranieri, per progetti di medio termine, superiore rispetto al 2007** soprattutto per la risoluzione di problemi sanitari e problematiche legate alla dipendenza da alcool (soprattutto persone provenienti dall'Europa dell'Est: romeni, ucraini, polacchi.) È attivo costantemente il nostro servizio di consulenza legale. Per 5 stranieri c'è stata una presa in carico globale per quanto riguarda una possibile loro regolarizzazione.

Rispetto alla ricerca del lavoro incoraggiamo le persone regolari ad usare i canali già presenti sul territorio; con i clandestini viviamo il disagio di accompagnarli solo nella risoluzione di problemi sanitari e di non riuscire a completare la nostra proposta, di fronte ai problemi legali della mancanza di documenti.

Nel corso dell'anno 2008 la Capanna di Betlemme ha registrato un aumento di accoglienze complessive rispetto all'anno 2007 pari al 40%. Dalle 16 accoglienze medie giornaliere fatte nel 2007, siamo passati alle 22. Tra queste generalmente a 13 persone circa viene offerta una permanenza in struttura per un tempo medio-lungo (dai 2 ai 6 mesi), mentre agli altri viene offerta una permanenza a breve termine della durata di qualche giorno fino ad un paio di settimane.

A questi dati vanno poi aggiunti quelli provenienti dalle accoglienze a lungo tempo e/o a tempo indeterminato della struttura attigua alla Capanna, denominata "Appartamenti della Capanna"; qui, nell'anno 2008, sono state accolte 15 persone per le quali è stato previsto un progetto di reinserimento e/o di sostegno e presa in carico globale della persona.

Lo specifico proprio della nostra realtà di accoglienza è difficilmente quantificabile e traducibile in numeri. Quando ci si fa carico di una persona, è difficile dire quante volte viene accompagnato in ospedale per la risoluzione di un problema di salute, quante volte lo si va a trovare in ospedale se viene ricoverato, quanti giri si fanno negli uffici per il disbrigo di pratiche burocratiche, quante realtà nel territorio si attivano per favorire il suo reinserimento.

Per noi è altrettanto difficile esprimere in numeri gli incontri che si fanno con le persone che vivono la strada. Oltre al giro quotidiano in stazione effettuato tra le 19.00 e le 20.00 è previsto un secondo giro, una volta la settimana, in tarda serata; veniamo poi contattati direttamente su segnalazione di cittadini privati, forze dell'ordine, questura, prefettura, ospedali, parrocchie. **Abbiamo stimato circa 2700 contatti di persone senza fissa dimora avuti nell'anno 2008**, dati dalla somma degli incontri diretti e indiretti; 120.000 sono i chilometri percorsi in un anno per l'attività di monitoraggio sul territorio e l'attività di tutoraggio sociale. Sono dati che possono voler dire molto rispetto al fenomeno della povertà estrema a Rimini ma raccontano poco di tutto il lavoro sommerso e spesso invisibile, fatto di ascolto, di dialogo con la persona e la sua storia, ma soprattutto di condivisione di vita del tempo presente, accogliendo l'altro così com'è, con le sue miserie, le sue difficoltà e il suo bisogno di sentirsi amato da qualcuno.

NAZIONE	v.a	%
Italia	177	35,5%
Romania	103	20,6%
Marocco	83	16,6%
Tunisia	41	8,2%
Albania	12	2,4%
Polonia	11	2,2%
Egitto	8	1,6%
Bulgaria	6	1,2%
Bosnia	4	0,8%
Kosovo	4	0,8%
Algeria	4	0,8%
Eritrea	4	0,8%
Senegal	4	0,8%
Altre nazionalità	104	20,8%
Totale	565	114

PERSONE ACCOLTE	Totale
Uomini	498
Donne	67
Totale	565

CLASSE DI ETÀ	%
18-30	19,7%
31-45	58,4%
45-60	18,4%
Oltre 60	3,42

INTERVENTI	Numero complessivo	
n. pasti	20.000	
n. docce	5.300	
n. pernottamenti	9.870	
n. persone che usufruiscono di un sostegno economico	120	
Attività di tutoraggio sociale: accompagnamento, aiuto e sostegno per la risoluzione di problemi di salute, documenti e riattivazione di una rete sociale utile al loro reinserimento	Per motivi di salute	29
	Per documenti	9
	Per riattivare una rete sociale	40
n.progetti individualizzati a medio lungo termine	48	

BANCO di SOLIDARIETÀ

Compagnia delle Opere



SEDE: via XX Settembre, 122. RIMINI Tel. E Fax 0541/797820

L'Associazione Banco di Solidarietà Onlus nasce all'inizio del 2000 in seguito alla esperienza di alcuni amici nella organizzazione della Giornata Nazionale della Colletta Alimentare, svolta nella provincia di Rimini, per conto della Fondazione Banco Alimentare.

L'organizzazione della Colletta Alimentare ha innanzi tutto generato un'esperienza di positività e di bellezza che non poteva essere lasciata perdere e, come secondo aspetto, ci ha posto di fronte al bisogno di beni di prima necessità. Così, mossi dal desiderio di approfondire e vivere la dimensione della carità e della gratuità secondo il carisma di Don Luigi Giussani – fondatore del movimento di Comunione e Liberazione – abbiamo dato vita ad un'opera organizzata per tentare di dare una risposta continuativa al bisogno alimentare.

Il Banco di Solidarietà si propone, quindi, di aiutare, nei loro bisogni quotidiani, famiglie in stato di indigenza, anziani soli, persone al di sotto della soglia di povertà a cui mancano generi di prima necessità. Condizioni che sono, a volte, anche temporanee che, però, possono diventare irrecuperabili senza l'intervento di un aiuto esterno.

L'attività consiste nel raccogliere prodotti alimentari di prima necessità (prevalentemente a lunga conservazione) messi a disposizione dalla Fondazione Banco Alimentare, da aziende (ad esempio alcuni supermercati della provincia di Rimini che aderiscono alla Colletta Alimentare) e da privati. I prodotti vengono verificati per controllarne la scadenza e l'integrità.

I prodotti raccolti vengono confezionati in "pacchi-tipo" che, a seconda delle necessità dell'assistito e delle disponibilità del magazzino, hanno un peso di circa 10/15 Kg. I prodotti sono consegnati con la massima cura per preservarne l'integrità.

I volontari, ogni due settimane, visitano a domicilio le famiglie assistite, portando loro il pacco alimentare preparato e condividendo il tempo che ciascuno riesce a dare. Ogni volontario segue una o più famiglie continuativamente: questo permette l'instaurarsi di un rapporto di reciproca fiducia e stima che va ben oltre il rapporto volontario-assistito. Oggi i volontari impegnati nel Banco sono circa 100, impegnati, sia nella consegna periodica del pacco, che in attività di stoccaggio di prodotti presso il magazzino.

Le famiglie da assistere vengono segnalate al Banco di Solidarietà attraverso diversi canali: principalmente è il futuro volontario stesso che segnala una situazione di bisogno che conosce direttamente (il vicino di casa che ha perso il lavoro, la signora anziana conosciuta in parrocchia, ecc.). Oltre a queste, numerose sono le segnalazioni effettuate dai servizi sociali dei comuni del territorio, dal SERT, da alcune parrocchie e associazioni che collaborano con il Banco.

Persone assistite

I nuclei familiari assistiti nel 2008 dal Banco di Solidarietà sono 194. Di questi circa il 40% è costituito da persone anziane che vivono sole e che, pur avendo in alcuni casi familiari in vita, non ricevono nessun tipo di aiuto. Il restante 60% è costituito da famiglie con figli minori, in cattive condizioni economiche per la perdita improvvisa del lavoro del capo famiglia – dovuta a riduzioni di personale o ad un'intervenuta infermità – oppure per la difficoltà di inserimento sociale legata, ad esempio, a problemi di dipendenza da sostanze (alcool, droghe, ecc.).

Poiché la gran parte delle famiglie seguite dal Banco ha problemi economici permanenti, quasi tutti gli assistiti sono seguiti senza soluzione di continuità. Non mancano tuttavia esperienze diverse, come quella che un nostro volontario ci ha riportato, che dimostrano una rinascita personale ed una gratitudine per la compagnia e l'aiuto ricevuti. *“Quando portai il pacco di prodotti alimentari quel giorno, come ogni quindici giorni da un anno, E. e D. mi dissero che volevano parlarci; con noi c'era anche loro figlio, il piccolo A.. Ero preoccupato perché la loro situazione sino ad allora era abbastanza precaria e invece E. cominciò così: “Vogliamo ringraziare il Banco di Solidarietà per quello che ha fatto per noi in questo anno sostenendoci non solo con il pacco di alimenti ma condividendo con noi un periodo veramente difficile; adesso la nostra situazione è cambiata; io ho trovato un lavoro stabile e anche D. ha ricominciato il suo lavoro ora che A. può andare all'asilo. Possiamo farcela da soli e così il nostro pacco può essere dato a qualcuno che ne ha più bisogno.” La commozione è stata davvero grande nel percepire che quel possiamo farcela da soli non significava “non abbiamo più bisogno di nessuno” ma piuttosto “abbiamo certezza che non saremo soli ad affrontare le possibili future difficoltà”.*

Le richieste di assistenza giungono in modo costante. La condizione di solitudine e/o la difficoltà di inserimento nel mondo lavorativo sono le cause per cui i nostri assistiti non riescono a procurarsi con regolarità i prodotti alimentari.

Circa il 65% degli assistiti è di nazionalità italiana; di questi quasi tutti sono riminesi o persone stabilitesi nel territorio riminese da tanti anni. Tale dato è particolarmente significativo pensando a come, in molti casi superficialmente, il concetto di povertà sia invece abbinato ai soli extracomunitari. Circa la metà dei nuclei familiari assistiti dal Banco sono segnalati e seguiti da assistenti sociali dei Comuni di Rimini, San Mauro Pascoli e Gatteo Mare.

La percentuale di immigrati tra gli assistiti del Banco, pur significativa, non è maggioritaria, rappresenta circa il 35% (pari a 190 persone di cui 110 adulti e 80 minori); di questi, quasi tutti hanno il Permesso di Soggiorno, anche se la loro condizione lavorativa è precaria. Per il tipo di modalità di assistenza "ad personam" che adotta il Banco, veniamo in contatto solo con singoli casi isolati di bisogno e non con gruppi etnici. Tuttavia si può individuare, tra gli assistiti stranieri, una forte prevalenza di persone provenienti dall'Est Europa (25 nuclei tra albanesi, rumeni, kosovari, ucraini) e dal Nord Africa (18 nuclei di origine marocchina o tunisina) e una componente residuale di famiglie sudamericane o dell'Africa centrale.

Oltre all'aiuto alimentare, proprio per la particolare modalità adottata di visitare a casa gli assistiti - che favorisce l'approfondimento di un rapporto personale - spesso può nascere un sostegno ulteriore e specifico (diretto all'inserimento lavorativo o al sostegno nel reperimento di vestiario o di altre necessità, ecc.). Questo è lasciato alla libertà di ogni singolo volontario che, in virtù della propria disponibilità, si presta ad aiutare, anche in altre forme, l'assistito per diventare così riferimento per alcuni e strumento di inserimento sociale. Un esempio concreto di questo è descritto dal rapporto che un volontario ha con una famiglia di origine kosovara. Così racconta: *"L'occasione di verificare come sia realmente un Altro che opera, l'ho avuta quando ho cominciato ad assistere una famiglia di kosovari senza Permesso di Soggiorno: padre, madre, suocera e cinque figli. Abitavano in due roulotte e vivevano in una situazione che dire precaria voleva dire essere ottimisti. Sono stato in contatto con loro negli ultimi otto anni e il rapporto nel tempo si è fatto più maturo, più consapevole - seppure nelle nostre non celate diversità: io cristiano e loro mussulmani - al punto da ringraziare insieme Dio per ciò che a ciascuno veniva dato. Infatti prima siamo riusciti ad ottenere il Permesso di Soggiorno, poi il babbo ha trovato un lavoro fisso. I ragazzi - nel frattempo è nata un'altra bambina - hanno cominciato a frequentare la scuola; il più grande anche lui ha trovato lavoro in una falegnameria e la ragazza più grande quest'anno si è sposata ed io, unico straniero, sono stato addirittura invitato al suo matrimonio. Capisco che il Banco di Solidarietà e il pacco non sono altro che lo strumento che mi è stato dato per fare esperienza di Carità e l'occasione per comprendere il mio limite a rispondere ai bisogni di un altro, ma a riconoscere in quello che accade la presenza e l'opera di Cristo".*

I prodotti consegnati sono quasi esclusivamente prodotti a lunga scadenza come pasta, scatolame (pelati, legumi, ecc), olio, latte, tonno. La varietà di prodotti che è possibile ottenere, anche grazie alle diverse fonti di approvvigionamento, è un elemento interessante per far sì che i pacchi consegnati assomiglino sempre più alla comune spesa fatta da tutte le famiglie e sempre meno ad un sussidio istituzionale. Il totale dei prodotti consegnati nel corso del 2008 ammonta a circa **20.000 Kg** per un controvalore economico stimabile in circa **70.000 €**.

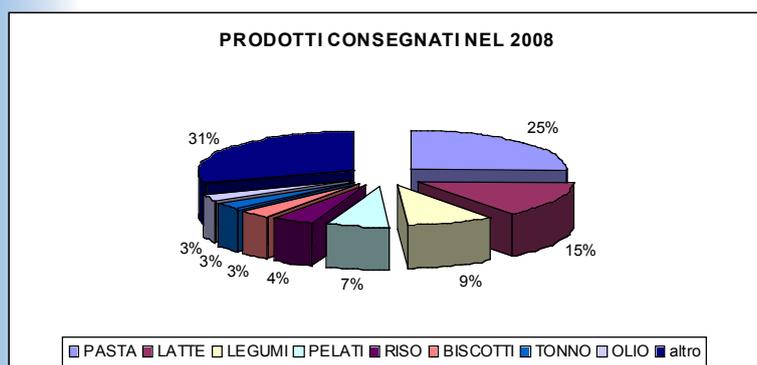


Tabella riassuntiva (dati al 31/12/2008):

Famiglie assistite: 194
Totale assistiti: 517
Di cui anziani: 78
Uomini: 113
Donne: 210
Minori: 194

SPORTELLO SOCIALE

Comune di Rimini



Sede: Via Ducale 7/9 Rimini

Giorni	orari dello Sportello
lunedì	dalle 8.30 alle 12.00
martedì	dalle 8.30 alle 12.00
giovedì	dalle 8.30 alle 12.00
venerdì	dalle 8.30 alle 12.00

I cittadini possono rivolgersi allo Sportello con accesso libero, o tramite prenotazione, contattando il num. Tel. 0541/704000, o inviando una e-mail all'indirizzo: segreteriaatosociale@comune.rimini.it. L'accesso al Servizio è gratuito.

Breve storia

Gli Sportelli Sociali sono indicati dalla Legge 328/2000 e dalla L.R. n. 2/2003 tra le prestazioni ritenute essenziali perché fondamentali per garantire l'accesso alla rete dei servizi sociali e socio-sanitari. La L.R. n. 2/2003 all'art. 7 stabilisce che l'accesso al sistema locale dei servizi è garantito da sportelli sociali che, attivati dai Comuni in raccordo con le AUSL ed in rete con altri attori sociali del territorio, **forniscono consulenza, informazione e orientamento sui diritti e le opportunità, sui servizi e gli interventi del sistema locale**. Gli Sportelli Sociali si inseriscono quindi nella realizzazione della nuova programmazione e gestione del sistema integrato dei servizi sociali e socio-sanitari, ponendosi come strumento sia per la razionalizzazione dell'accesso al sistema integrato dei servizi, sia per la raccolta e la trattazione di informazioni qualificate per gli organismi di programmazione.

Ai Comuni è stata attribuita la competenza in merito all'organizzazione degli Sportelli Sociali, con modalità adeguate a favorire il contatto dei servizi con tutta la cittadinanza, perché costituiscono i rappresentanti generali delle comunità e perché la richiamata legislazione di riforma dei servizi sociali li individuano come i responsabili della programmazione sociale e sanitaria e come promotori del Sistema Integrato dei Servizi Sociali Territoriali.

Il Comune di Rimini, già dal 2001, ha sentito l'esigenza di avviare una sperimentazione di Segretariato di Servizio Sociale, limitandola, nella fase sperimentale, ai servizi interni di rapporto con i servizi sociali delegati all'AUSL. Proprio partendo dai risultati raggiunti e dalle criticità emerse da questa sperimentazione è diventato indispensabile la strutturazione del servizio ed il suo sviluppo in ambito distrettuale.

Per la Zona Sociale di Rimini Nord gli attori coinvolti nella costruzione degli Sportelli Sociali sono stati i sei Comuni del Distretto (Rimini, Santarcangelo, Poggio Berni, Verucchio, Torriana, Bellaria Igea Marina), la Comunità Montana Valmarecchia, l'AUSL di Rimini e realtà del privato sociale coinvolte nel lavoro di rete e di raccordo territoriale.

Nell'anno 2005 è stata formalizzata la costituzione dello Sportello Sociale Professionale nel Comune di Rimini e sono stati attivati altri quattro sportelli, di cui tre per i Comuni della Comunità Montana Valmarecchia, e uno presso il Comune di Bellaria Igea Marina.

La creazione degli Sportelli Sociali distrettuali persegue gli obiettivi di garantire, da un lato il rispetto del diritto all'informazione e all'equità nell'accesso ai servizi, dall'altro di incrementare la capacità della Pubblica Amministrazione di entrare in relazione con le domande e i bisogni della popolazione.

Punto unico di accesso alla rete dei Servizi Sociali e Socio-Sanitari del territorio

Lo Sportello Sociale Professionale ha lo scopo di offrire uno spazio di ascolto, consulenza e orientamento ai cittadini che adesso si rivolgono, fornendo informazioni rispetto alla rete dei servizi territoriali (sociali, socio-sanitari, socio-educativi) e, ove serva, un'azione mirata di accompagnamento ai servizi stessi. Lo Sportello Sociale Professionale, con sede nel Comune di Rimini, è in rete sia con i servizi dell'AUSL, sia con gli altri Sportelli Sociali Professionali attivi nel distretto di Rimini Nord, ed è rivolto alla cittadinanza residente nel Comune di Rimini.

Le principali azioni svolte dallo Sportello Sociale Professionale sono le seguenti:

- lettura del bisogno dei cittadini attraverso un'attenta azione di accoglienza e di ascolto;
- predisposizione di uno spazio di consulenza psico-sociale;
- attivazione, quando necessario, di azioni di accompagnamento verso altri servizi;
- monitoraggio della domanda dei cittadini al fine di predisporre elementi utili alla programmazione dei servizi sociali e socio-sanitari;
- promozione del lavoro di rete per facilitare l'accesso alla rete globale dei servizi e fornire un'informazione esatta, aggiornata e controllata circa l'esistenza, la natura e le procedure di accesso ai servizi e alle prestazioni.

I Dati

2008		2007	
PERSONE	Colloqui	Persone	Colloqui
540	742	441	678

SESSO	2008		2007	
	v.a.	%	v.a.	%
Maschile	254	47,04%	196	44,44%
Femminile	286	52,96%	245	55,56%
Totale	540	100	441	100

CITTADINANZA	2008		2007	
	v.a.	%	v.a.	%
Italiani	394	72,96%	325	73,70%
Stranieri	146	27,04%	116	26,30%
Totale	540	100	441	100

FASCE D'ETÀ	2008		2007	
	v.a.	%	v.a.	%
<18	1	0,19%	3	0,68%
18 - 30	62	11,48%	41	9,30%
31 - 50	238	44,07%	210	47,62%
51 - 64	155	28,70%	135	30,61%
>= 65 anni	84	15,56%	52	11,79%
Totale	540	100	441	100

CONDIZIONE ANAGRAFICA	2008		2007	
	v.a.	%	v.a.	%
Residenti	418	77,41%	352	79,82%
Non residenti	105	19,44%	73	16,55%
Non determinato	17	3,15%	16	3,63%
Totale	540	100	441	100

NUCLEO FAMILIARE	2008		2007	
	v.a.	%	v.a.	%
Con minori	159	29,44%	153	34,69%
Senza minori	341	63,15%	248	56,24%
Non determinato	40	7,41%	40	9,07%
Totale	540	100	441	100

DOMANDE	2008		2007	
	v.a.	%	v.a.	%
Aiuto economico (sussistenza)	158	24,05%	136	23,45%
informazioni varie	104	15,83%	64	11,03%
Casa	86	13,09%	87	15,00%
Lavoro	72	10,96%	82	14,14%
Aiuto economico per affitto	37	5,63%	53	9,14%
Aiuto economico per bollette	35	5,33%	15	2,59%
Segnalazioni	33	5,02%	12	2,07%
Informazioni socio-sanitarie	31	4,72%	50	8,62%
Aiuto per sfratto	18	2,74%	23	3,97%
Rimborso Rimpatrio	17	2,59%	14	2,41%
Raccolta reclamo	6	0,91%	4	0,69%
Aiuto economico per farmaci	1	0,15%	2	0,34%
Altro	59	8,98%	38	6,55%
Totale	657	100	580	100

INTERVENTI	2008		2007	
	v.a.	%	v.a.	%
Ascolto, raccolta e fornito informazioni	610	70,20%	559	77,10%
Rinvio ai servizi	109	12,54%	81	11,17%
Orientamento	82	9,44%	40	5,52%
Invio ai servizi	29	3,34%	33	4,55%
Colloqui di sostegno	27	3,11%	1	0,14%
Rimborso Rimpatrio	10	1,15%	9	1,24%
Accompagnamento	2	0,23%	2	0,28%
Totale	869	100	725	100

Nel periodo compreso tra il 1/01/2008 e il 31/12/2008 i cittadini che si sono rivolti allo Sportello sono stati 540 (di questi il 52,96% donne, il 47,04% uomini); i colloqui sostenuti dagli operatori dello Sportello Sociale sono stati 742 (nel 2007 erano 678). La fascia di età che si è maggiormente rivolta ai servizi dello Sportello Sociale è quella compresa tra 31 e 50 anni, rappresentando il 44,07% del totale, segue la fascia tra i 51 ei 64 anni, pari al 28,7% del totale.

Gli Italiani rappresentano ancora la netta maggioranza delle persone che si rivolgono allo Sportello Sociale; il 73% contro il 27% di stranieri (praticamente lo stesso rapporto del 2007).

La tipologia di domanda più frequente (35% dei casi) da parte degli utenti è quella per un “contributo economico”, seguono le richieste di informazioni e orientamento sui servizi del territorio (21%), quelle relative alla casa (13%) e quelle relative al lavoro (10,96%).

Come evidenziato dai dati, gli immigrati non sono il target principale del nostro Sportello. Ne deriva che il nostro non può essere considerato un osservatorio attendibile sulle dinamiche dell’immigrazione; tuttavia, con i pochi dati a disposizione, proviamo ad offrire qualche spunto di riflessione. Chi si rivolge a noi vive perlopiù da diversi anni in Italia e, nella maggioranza dei casi, proviene da altre città della nostra nazione. Il più delle volte gli immigrati hanno un regolare Permesso di Soggiorno, anche se possono comunque presentarsi allo Sportello persone in attesa di rinnovo.

I problemi degli immigrati non sono diversi da quelli riportati dai nostri connazionali; le uniche differenze sono quelle legate alle culture di riferimento. Ad esempio tra le famiglie straniere che si rivolgono a noi, molto spesso, la donna (vuoi per cultura, vuoi perchè priva di una rete familiare a cui affidare i bambini) non lavora e non cerca lavoro, ma l’unica fonte di reddito è rappresentata dal lavoro del capofamiglia.

Il carattere di universalità e di accesso al servizio è, per definizione, garanzia di un approccio alla persona che prescinde dalla sua nazionalità.

DIPENDENZE: TRA “NORMALITÀ” E MARGINALITÀ SOCIALE

Riflessioni su alcuni dati dell'Osservatorio sulle dipendenze
dell'Azienda Usl di Rimini

A cura di
Daniela Casalbani Direttore Unità Operativa Dipendenze Patologiche Ausl Rimini
Maristella Salaris Osservatorio sulle Dipendenze Ausl Rimini

*La scienza è fatta di dati come una casa di pietre.
Ma un ammasso di dati non è una scienza
più di quanto un mucchio di pietre sia una casa.*

G. Poincaré, matematico francese



Nonostante si siano moltiplicate le indagini e le pubblicazioni sulle problematiche legate all'uso di sostanze - ed in particolare sulle “nuove droghe” - resta molto difficile produrre delle stime precise sul

livello di penetrazione delle sostanze stupefacenti negli universi giovanili, in quanto i dati ufficiali, prevalentemente riferiti ai soggetti che si rivolgono ai servizi o che vengono fermati dalle forze dell'ordine, rappresentano solo la parte più evidente di un fenomeno articolato, complesso e diffuso.

L'eroina rimane la sostanza stupefacente che coinvolge la maggioranza dell'utenza in carico ai SerT

Anche per il 2008 l'andamento generale del consumo di sostanze stupefacenti e psicotrope, riscontrato attraverso i dati relativi agli utenti in carico ai servizi pubblici per le tossicodipendenze¹, non ha evidenziato inversioni di tendenza rispetto alla situazione rilevata negli anni precedenti. L'eroina infatti, continua a rimanere la sostanza principale tradizionalmente presente nei consumi/abusi degli utenti. Questi dati non devono però far allontanare la nostra riflessione su alcuni aspetti fondamentali dei cosiddetti “nuovi consumi”.

Le cosiddette “nuove droghe” non sono poi tanto nuove e ciò che ne determina la novità risiede nella maniera di utilizzarle e negli stili di vita e di comportamento ad esse associate.

Le smart drugs sono le “nuove” sostanze in commercio

Nel contempo è necessario segnalare i fenomeni legati all'uso di sostanze psicoattive, come le **smart drugs**, che droghe in senso legale non sono, ma che sono talvolta oggetto di un fiorente commercio, in quanto promettono comunque effetti psicoattivi.

Un elemento importante da segnalare è l'aumento, peraltro riscontrato anche attraverso l'innalzamento del numero dei soggetti in carico ai servizi pubblici per le tossicodipendenze, dei consumatori/abusatori di cocaina quale sostanza elettiva². Il consumo di cocaina sarebbe in aumento in tutti gli strati sociali. Secondo Il rapporto stilato dall'Osservatorio Europeo sulle droghe di Lisbona, l'Italia è tra i Paesi europei che registra negli ultimi 12 mesi il più alto consumo di cocaina, con il 3,2% dei giovani tra i 15 e i 34 anni.

L'Italia è al 3° posto in Europa nei consumi di cocaina

Stabili, se non addirittura in calo, sostanze stimolanti come le anfetamine e l'ecstasy, che si attestano comunque al secondo posto tra le droghe più consumate dopo la cannabis. Quanto allo “spinello”, insieme alla Spagna, il nostro Paese registra i livelli più alti di consumo con l'11,2% delle persone tra i 15 e i 64 anni che ne ha fatto uso nell'ultimo anno.

¹ Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Dipartimento delle Politiche Sociali e Previdenziali, Relazione annuale al Parlamento sullo stato delle tossicodipendenze in Italia, anno 2008.

² La sostanza elettiva è quella identificata dall'utente come maggiormente problematica e per la quali ha prevalentemente richiesto l'intervento di cura.

Aumenta la diffusione in Italia del consumo di alcolici tra i ragazzi di 11-15 anni, con il 19,9% che dichiara di aver consumato una o più bevande alcoliche almeno una volta nell'anno. Lo rileva l'indagine ISTAT multiscopo **Aspetti della vita quotidiana** (dati febbraio 2007) sul consumo di alcol in Italia nella popolazione di 11 anni e più. Preoccupante la forte crescita del consumo di alcol fuori pasto tra gli adolescenti: aumenta, infatti, il consumo di alcol fuori pasto e gli episodi di ubriacature (**binge drinking**).

In aggiunta ai nuovi e vecchi consumi, va sottolineata la grande attenzione che i servizi pubblici specialistici stanno dedicando all'abuso di alcool, ma anche verso altri comportamenti pericolosi per la salute quali il tabagismo, il gioco d'azzardo o le dipendenze alimentari.

Le pagine che seguono hanno cercato di fornire elementi di conoscenza senza avere pretese di esaustività riguardo ad una realtà complessa come le "dipendenze", tentando di delineare uno spaccato del fenomeno sul territorio locale attraverso una serie di dati e indicatori che si ritengono utili per i cosiddetti "non addetti ai lavori", al fine di suscitare interrogativi e stimolare la riflessione.

Area della marginalità sociale

L'analisi delle condizioni socio economiche dei cittadini che affluiscono ai servizi pubblici per le tossicodipendenze rileva dei valori percentuali che, seppur non direttamente confrontabili con i tassi di disoccupazione generale³, segnalano una situazione lavorativa diametralmente opposta; cioè le quote di soggetti disoccupati fra la popolazione tossicodipendente locale risultano superiori a quelle riscontrate nella popolazione generale, interessando, mediamente, più del 30% degli utenti in carico nel triennio 2006 - 2008.

L'analisi degli utenti in carico presso l'UO Dipendenze Patologiche, ha evidenziato come le problematiche sociali e fisiche associate ad una diagnosi di tossicodipendenza e/o di comorbilità psichiatrica interessano più di 1/4 del totale dei soggetti.

Di fatto le problematiche sociali, unite a quelle di tossicodipendenza, peraltro fortemente correlate, risultano estremamente incisive nella determinazione dei processi di cura.

I dati riscontrati nel nostro territorio rispecchiano una tendenza evidenziata anche in altri SerT, ovverosia il profilo dei bisogni delle persone affette da dipendenza da sostanze si sta radicalmente modificando: **i)** sovrapposizione delle aree di disagio psichiatrico e sociale con quella della dipendenza da sostanze; **ii)** le situazioni di marginalità sociale cronica spesso legate a patologie deterioranti risultano – rispetto al passato - meno consistenti da un punto di vista quantitativo, ma più rilevanti dal punto di vista della gravità e quindi dell'impatto sui servizi.

Dai dati in nostro possesso risulta inoltre che un'alta percentuale di pazienti in trattamento sono anche socialmente ed economicamente svantaggiati; non detengono una regolare occupazione (nel 2007 il 33,6% ed il 39,3% nel 2008) e le loro condizioni abitative sono spesso precarie. Oltre il 3% dell'utenza Ser.T. risulta di fatto senza fissa dimora. In tal senso va ricordato che la mancanza di una dimora stabile può inficiare i benefici dei trattamenti terapeutici ed aggravare sia le problematiche relative alla droga che le loro conseguenze.

Inoltre bisogna ricordare che l'utenza sta progressivamente invecchiando e, spesso, la non completa risoluzione della tossicodipendenza si accompagna alla cronicizzazione di patologie correlate inabilitanti che, talora, esitano in disabilità sociali temporanee o di lunga durata.

Da quanto esposto, appare evidente come i Servizi per le dipendenze si configurino sempre più come servizi che si occupano non solo della diagnosi e del trattamento di pazienti tossicodipendenti, ma anche di condizione di particolare marginalità e fragilità sul piano psicosociale.

Da essa emerge che, mentre un tempo non lontano la povertà era associata unicamente al reddito (i poveri erano più che altro disoccupati o emarginati), oggi appaiono condizioni di debolezza e fragilità inedite, difficilmente etichettabili attraverso parametri meramente economici e questo si evidenzia particolarmente nel caso delle persone dipendenti da sostanze stupefacenti ed alcol.

Da diversi anni infatti, si assiste ad un incremento della percentuale di utenti

I soggetti con disturbi psichiatrici associati a quelli di uso di sostanze sono in aumento

Aumenta la gravità dei soggetti in carico

Le situazioni di fragilità psicosociale stanno caratterizzando sempre più l'utenza tossico - alcol-dipendente

³ Nel 2007 il tasso di disoccupazione complessivo nella provincia di Rimini (4,5%) si attesta su un valore superiore rispetto alla media regionale (2,9%)

cronici, malati e in drop-out, in carico stabilmente ai Ser.T. Tale tipologia, ritenuta un tempo residuale, sta progressivamente aumentando. Sono utenti in età adulta incapaci, a seguito della lunga storia di tossicodipendenza, di lavorare se non in contesti e percorsi protetti in quanto alternano periodi di produttività a periodi di improduttività. Spesso presentano problemi di salute, con gravi invalidazioni e una situazione di solitudine intesa come progressiva perdita di contatti sociali e di riferimenti affettivi.

Ricordiamo infatti che le persone a cui destiniamo servizi si trovano spesso in condizioni socioculturali, professionali ed economiche non certo tra le più favorevoli ad agevolare un affrancamento dalle sostanze e dallo stil di vita ad esso collegato, costellato frequentemente di episodi al confine della marginalità sociale che spesso si staticizza diventando emarginazione.

La domanda di cura

Nel corso del 2008 il numero di persone che hanno fatto domanda di trattamento all'U.O. Dipendenze Patologiche sono state 1558, con un valore in aumento dell'11% rispetto al 2006.

Tab. 1 – Tipologia dell'utenza dei Servizi per le dipendenze dell'Ausl di Rimini (anno 2008 e confronto % negli anni)

Se si analizzano i diversi tipi di utenza, si può notare come nel tempo sono cresciute le quote di soggetti portatori di nuovi bisogni di cura quali i tabagisti, i giocatori d'azzardo, gli alcoldipendenti o quelli con disturbi dell'alimentazione; mentre la proporzione di soggetti che si rivolge ai SerT per l'uso delle sostanze stupefacenti risulta apparentemente stabile.

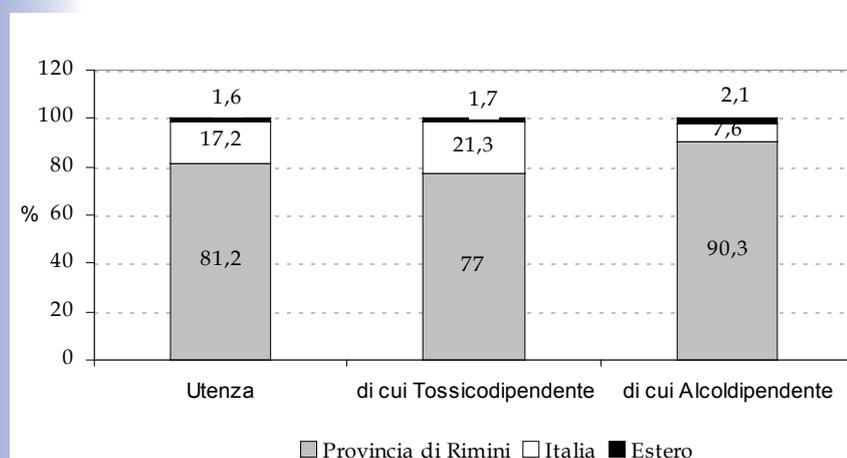
INDICATORI	2006	2007	2008	v.% 2007	var.% 06 - 08
Utenti con progetto terapeutico (in carico):					
Tossicodipendenti	988	1.002	1008	65,0	2,0
Alcoldipendenti	293	335	381	24,4	30,0
Tabagisti	97	91	120	7,7	23,7
Giocatori d'azzardo	17	18	31	2,0	82,0
Altre tipologie di utenti (disturbi alimentari)	7	8	18	0,9	157
Totale	1.402	1.454	1.558	100	11,0

Un altro elemento degno di considerazione è costituito dal luogo di residenza delle persone che si rivolgono alle strutture del SerT in quanto,

l'utenza non residente crea un impatto rilevante per le strutture sanitarie locali, che – se escludiamo Bologna - non trova corrispettivi negli altri territori regionali.

Fig. 1 – Territorio di residenza dell'utenza in trattamento (anno 2008, valori percentuali per tipologia)

I Paesi di provenienza dell'utenza con cittadinanza straniera sono prevalentemente quelli dell'Europa dell'Est e delle ex Repubbliche Sovietiche, a seguire quelli con cittadinanza dei Paesi del Nord Africa.



Una possibile spiegazione del fenomeno potrebbe risiedere nella presenza nel territorio di Rimini di una struttura carceraria ove vengono reclusi una quota non indifferente di soggetti stranieri o non residenti, che comunque entrano nel sistema di cura fornito dal SerT. Infatti, se esaminiamo l'universo dei soggetti trattati, all'interno della Casa Circondariale di Rimini, notiamo come la percentuale di popolazione residente fuori provincia o all'estero risulti più elevata (4,8%) rispetto a quella che generalmente accede alle altre sedi del SerT (1,6%).

I) L'utenza tossicodipendente

La distribuzione per età mostra che il fenomeno interessa in maniera prevalente la fascia 25 - 34 anni. L'analisi per fasce d'età pone in luce come stiamo assistendo già da diversi anni ad un progressivo invecchiamento dell'utenza che afferiscono ai Ser.T..

Distinguendo gli utenti tossicodipendenti per sostanza d'abuso primaria, si nota come la percentuale di utenti che usa eroina continui a costituire la quota preponderante degli utenti che accedono ai servizi pubblici per le tossicodipendenze. L'uso dell'ecstasy e analoghi rimane marginale nello scenario legato agli utenti Ser.T. Il dato locale riporta un uso (sia primario che secondario) da parte dell'0,8% degli utenti. Come descritto precedentemente, lo scenario dell'uso di sostanze sta subendo veloci e significativi cambiamenti. Alla sostanza e alla modalità "tradizionale" quale l'eroina per via iniettiva si sono affiancate altre sostanze che di nuovo hanno solo le modalità d'uso. Infatti, negli ultimi anni sempre più prepotentemente si sono affacciati due nuovi fenomeni: il **poliabuso** (41,3% dell'utenza complessiva) e l'utilizzo di eroina fumata o sniffata (48% di coloro che usano eroina quale sostanza elettiva).

II) L'utenza alcodipendente e tabagista

L'analisi dell'utenza alcodipendente evidenzia un incremento nel numero di soggetti in trattamento. Il rapporto tra utenza in carico e popolazione residente 15 - 64 anni evidenzia un quoziente pari a 1,9 utenti ogni 10.000 cittadini residenti, contro i circa 5 dell'utenza tossicodipendente.

La ridotta affluenza rilevata non deve far dimenticare che, mentre per le sostanze psicotrope illegali risulta maggiormente diffusa la consapevolezza del problema, per quanto concerne l'alcool e le problematiche ad esso correlate, la percezione sociale del problema appare meno presente, con un conseguente minor afflusso ai servizi.

Se analizziamo il tipo di bevanda alcolica più frequentemente usata dalla popolazione in trattamento, notiamo che il vino risulta essere la bevanda d'elezione e che questa si conferma negli anni.

Fumo e alcool, essendo legali e facilmente reperibili, sono consumati maggiormente rispetto ai vari tipi di droghe illegali che comunque, pur essendo vietate, trovano clienti di ogni fascia di età. Il fumo di tabacco in particolare è quello più diffuso tra i giovani. Il fumo di tabacco crea minori problematiche di tipo sociale, ma secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità rappresenta la prima causa evitabile di morte e malattia nei paesi evoluti. In Italia sono circa 5000 le persone che muoiono a causa del fumo. L'età media in cui i giovani iniziano a fumare sigarette va dai 14 ai 20 anni, con un aumento della percentuale femminile rispetto agli anni '60 (dal 6% al 17%). I danni arrecati da esso si manifestano con l'avanzare dell'anzianità del soggetto.

Il problema della dipendenza da tabacco è oramai un fenomeno contro il quale si cercano soluzioni e strategie di contrasto sempre più decise e precise. Presso l'Ausl di Rimini sin dal 2002 è attivo il Centro per la dipendenza da nicotina. Nel corso del 2008 le persone seguite sono state 120 e costituiscono il 7,7% dell'utenza complessivamente trattata. Seppur di recente nascita, questo servizio ha acquisito una certa notorietà sul territorio arrivando ad aumentare il proprio volume di utenza (+ 23,7% rispetto al 2006) nell'arco di 2 anni.

L'analisi delle caratteristiche socioanagrafiche evidenzia un'utenza costituita prevalentemente da ultraquarantenni (più dell'80%) con una buona integrazione sociale e professionale.

Per la donna la fascia più a rischio per l'inizio di questa dipendenza patologica si colloca tra i 40 e i 50 anni, mentre per l'uomo si ha un forte rischio nell'età giovanile e poi attorno ai 40 anni. La situazione lavorativa, familiare ed economica del dipendente si aggrava a poco a poco, senza che questo costituisca però un deterrente per l'interruzione del gioco incontrollato. La personalità del dipendente subisce una riduzione progressiva importante che colpisce la sfera volitiva, affettiva e quella cognitiva. La fase finale è caratterizzata dalla disperazione causata da diversi fattori: il conflitto familiare, la crisi professionale o la perdita del lavoro, gli attacchi dei creditori, la salute debole.

Gli stranieri comunitari e non costituiscono l'1,6% di tutta l'utenza

Gli eroinomani costituiscono circa l'80% della popolazione con dipendenza da droghe e/o farmaci. I cocainomani sono il 13,8%

Gli alcodipendenti pur in aumento rimangono una quota minoritaria dell'utenza SerT

Il vino rimane la bevanda alcolica prevalente

Aumenta il numero dei soggetti che si rivolgono al Centro Fumo dell'AUSL di Rimini per problemi di tabagismo

**I gamblers:
una nuova forma
di dipendenza**

Dal 2004, anno della nascita del modulo di trattamento “gamblers”, emerge un andamento crescente nel numero di utenti che, annualmente, si sono rivolti al nostro servizio. L'arrivo spontaneo è la modalità più frequente con la quale questa tipologia d'utenza arriva al SerT.

I dati ottenuti riguardo al genere confermano la generale predominanza maschile, peraltro già riscontrata per altre forme di dipendenza. Per quanto riguarda l'età, circa la metà del campione si colloca nella fascia 30-50 anni. I soggetti con età inferiore ai 30 sono circa il 10%. Il 60% ha un'occupazione regolare ed il 25% risulta disoccupato; mentre una scolarizzazione medio – bassa interessa il 76,5% dell'utenza.

Il 38,5% ha iniziato l'abitudine al gioco entro i 20 anni e, per il 46,2%, il gioco ha cominciato ad assumere connotati problematici sotto i 31 anni.

**Il 50% dei gamblers
gioca almeno
1 volta al giorno
dedicando
a questa attività
almeno 1 ora**

In merito alla frequenza e al tempo dedicato al gioco, i dati evidenziano come:

- Il 50% gioca almeno 1 volta al giorno ed il 25% due o più volte alla settimana.
 - Il 50% gioca almeno 1 ora al giorno ed il 31,6% quattro o più ore al giorno
- Per il 40% il tipo di gioco preferito è quello dei video giochi, seguito dal gioco del Lotto, e lotterie varie, per il 25%.

L'ESPERIENZA DELL'AMBULATORIO EXTRA-CEE

SEDE: Ambulatorio Extra-CEE, si trova presso il Dipartimento Cure Primarie, via Circ. Occ.le 57 Rimini, Tel 0541/707314. ORARI: Giovedì e Venerdì ore 10.00-12.30 con accesso diretto.

Medici specialisti volontari: dr. Ferdinando Rossi (coordinatore), dr. Eugenio Albani, dr. Alberto Arlotti, dr. Sergio Grassia; supporto e raccordo interistituzionale: dr. Alessandro Piscaglia
Infermiera professionale Antonella Rossi, mediatrice culturale Valeria Guagnelli

La salute delle popolazioni migranti

Ci siamo più volte interrogati sull'utilità di questo nostro piccolissimo lavoro in un settore così complesso come quello della sanità, reso quasi drammatico dalla migrazione dei popoli.

Un concetto espresso da Benedetto XVI ci ha spinti a continuare: *"Anche nella società più giusta la carità sarà sempre necessaria"*.

Il contesto

Di fronte a un fenomeno così vasto e complesso quale l'immigrazione, anche la capacità dei sistemi sanitari viene messa a dura prova. E se, come spesso accade, lo straniero si integra nella società ospite in una posizione sociale marginale, ne risente anche il suo profilo di salute. I fattori socio-economici svantaggiati incidono sulla qualità di vita e di lavoro e sulle possibilità di accesso ai servizi socio-sanitari. La salute è un bene primario per tutti, ma lo è ancor di più per l'immigrato perché è su di essa che fa perno il futuro. Per gli immigrati, costituiscono aree critiche le condizioni patologiche come quelle infettive e il disagio psichico per la loro difficoltà di gestione; le condizioni fisiologiche come la gravidanza e tutto l'ambito materno infantile, per i tassi di mortalità perinatale molto più alti nei figli di straniere immigrate; le condizioni sociali come la prostituzione, che vede spesso protagonisti obbligati donne e uomini stranieri, o anche la detenzione.

Per il Ministero della Salute, i problemi principali che caratterizzano la salute dei migranti sono:

- Maggior frequenza di ricoveri per traumi (5,7% negli stranieri contro il 4,8% negli italiani)
- Tasso di incidenza degli infortuni più elevato (60% negli stranieri contro 40% negli italiani ogni 1.000 lavoratori) e aumenti degli incidenti mortali sul lavoro negli immigrati
- Aumento percentuale di tubercolosi negli stranieri: dall'21,7% nel 1999 al 39,4% nel 2004
- Aumento proporzionale dei casi di AIDS (dal 3,0% nel 1982-'93 al 20% circa nel 2007- dati ISS)
- Rilevanza del fenomeno prostituzione nelle immigrate (stimate tra 35.000 e 50.000 nel 2000)
- Alto tasso di abortività (fino al 36% del totale nel 2005), scarsa informazione sanitaria, presenza di mutilazioni genitali nelle immigrate.

I motivi più frequenti di utilizzo dei servizi sanitari da parte degli stranieri, secondo la nostra Regione, sono la nascita, la cura e il percorso di crescita dei figli, gli interventi preventivi

L'Ambulatorio Extra-CEE: un'esperienza decennale per la tutela della salute degli stranieri.

Negli ultimi anni anche il territorio riminese ha visto crescere, in modo esponenziale, la presenza di stranieri, spesso irregolari e senza protezione sanitaria. A Rimini da tempo, grazie all'impegno congiunto del privato sociale e dell'ente pubblico, si è cercato di assicurare l'assistenza a queste persone, attraverso servizi e consultori dedicati.

"Dal 1999 – ci dice il dr. Ferdinando Rossi - coordino il servizio per i cittadini stranieri provenienti dai Paesi non appartenenti alla Comunità Economica Europea. Si tratta di un ambulatorio di medicina generale e specialistica cardiologica, che assicura prestazioni sanitarie di base agli immigrati privi di permesso di soggiorno in caso di patologie urgenti o essenziali, o comunque in grado di

cronicizzarsi. Questa esperienza è stata tra le primissime nel panorama nazionale, ancor prima che la Legge del 2000 regolasse, in modo organico, la materia. Accoglie persone che, altrimenti, sarebbero escluse dalle prestazioni di cura e di diagnostica non avendo i requisiti di legge per l'assegnazione né della tessera sanitaria Ausl né del medico di medicina generale.

Ricordo che fin dal 1998, insieme ad un collega, gestivamo il Centro di Ascolto Medico della Comunità Papa Giovanni XXIII, con tanto impegno e buona volontà ma in locali e in condizioni precarie. Vista la situazione che si andava delineando, abbiamo proposto all'Azienda Sanitaria di attivare un presidio strutturato, in convenzione, per "garantire un servizio ambulatoriale medico internistico e cardiologico dedicato alla comunità degli extracomunitari complementare e non sostitutivo dei servizi di competenza..." come cita l'atto dell'Ausl di Rimini (Deliberazione 23/12/1999 di ratifica della Convenzione con l'Ass.ne "Comunità Papa Giovanni XXIII" ai sensi dell'art. 12 della Legge Regionale 37/96).

Così è stato; siamo riusciti a superare le formalità, ad avere una sede, un supporto operativo e un riconoscimento che è ormai decennale. Agli stranieri che vengono in ambulatorio viene data la tessera STP (Straniero Temporaneamente Presente) della durata di sei mesi, rinnovabile. La tessera dà diritto all'assistenza medica e ai farmaci di "fascia A" per le patologie urgenti e o essenziali o in grado di cronicizzarsi; è prevista la compartecipazione alla spesa (ticket) come per gli iscritti al Servizio Sanitario Nazionale.

Il servizio, partito con tre medici volontari (due cardiologi e un internista), attualmente conta su quattro specialisti effettivi (due cardiologi e due internisti specialisti in Medicina d'urgenza e in Malattie dell'apparato respiratorio) oltre a un medico di supporto per gli aspetti organizzativi e di raccordo con le strutture. Tutti volontari. C'è un forte raccordo e una grande collaborazione con tutte le strutture specialistiche ospedaliere e territoriali come i consultori. Le problematiche legate alla patologia tubercolare sono seguite dall'ambulatorio specialistico dell'Ausl.

Fondamentale è il ruolo dell'équipe medico-infermieristica (l'infermiera professionale è dipendente Usi). La mediatrice culturale che lavora con noi, ha specifiche competenze giuridiche ed è una figura chiave nell'accoglienza/accompagnamento dello straniero e nel raccordo con gli altri enti per le complesse pratiche istituzionali".

Una volta superate le diffidenze iniziali, legate in particolare al timore di essere schedati o segnalati alle competenti Autorità, l'attività è andata crescendo ed è maturato il rapporto di fiducia che ha allontanato ogni resistenza. Il passaparola e l'informazione soprattutto nei punti come la Caritas, la Papa Giovanni XXIII e la Mensa di Santo Spirito indirizza al nostro servizio che, negli anni, ha affrontato anche emergenze, come quella legata alla guerra in Kosovo e in Costa d'Avorio. Ritengo questa esperienza un esempio di collaborazione pubblico-privato utile e positiva, sia per gli stranieri che per la popolazione locale per il controllo di possibili riflessi di malattie".

La dottoressa Valeria Guagnelli, la mediatrice culturale "storica", afferma che *"la popolazione immigrata non è più una presenza in transito ma è composta da persone alla ricerca di un percorso di stabilizzazione. Ogni singolo individuo è portatore, anche come assistenza sanitaria, di una situazione giuridica diversa; il momento dell'accoglienza è una vera e propria consulenza per inquadrare la persona nel binario sanitario previsto dalla normativa, assai articolata. Registriamo una forte presenza di donne ucraine e romene impegnate principalmente nel lavoro di cura della famiglia, degli anziani e bambini o nei servizi domestici. Molti degli assistiti sono lavoratori impegnati nel settore edile, ortofrutticolo, nella ristorazione (albanesi e peruviani) e nei lavori artigianali (cinesi)".*

ANNO	2000	2004	2005	2007	2008
Utenti		689	681	589	521
Accessi	500	1.137	1.169	1.426	1.303

I dati numerici.

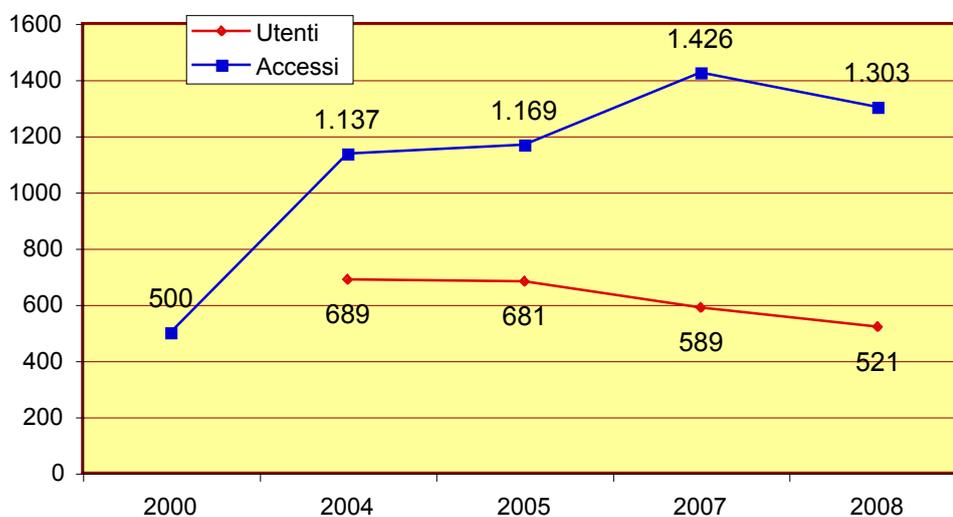
nel 2000 il servizio ha effettuato 500 visite; i valori si sono presto raddoppiati. Dopo l'entrata in vigore della norma che estende il diritto dell'assistenza sanitaria agli extra-comunitari, autorizzati ad avere il Permesso di Soggiorno, vi è stato un ridimensionamento dell'utenza; Nel 2002 vi sono state 2.731 presenze; nel 2004 gli utenti sono stati 680 con 1.137 accessi. In testa le donne

ucraine (268) seguite da cittadini albanesi (180), romeni, sud americani e cileni; nel 2005 gli utenti sono stati 681 con 1.169 accessi. Dal 2007, con l'ingresso della Romania nella Unione Europea, si è ridotta la presenza dei romeni, perchè regolarizzati; nell'anno sono stati 589 gli utenti e 1.426 gli accessi. Nel 2008 su 521 utenti vi sono stati 1.303 accessi; le nazionalità più numerose sono quella ucraina e dei paesi dell'Est Europa.

Le patologie che vengono affrontate sono le più varie, come avviene negli ambulatori di medicina generale; la malattia è per tutti un momento difficile, lo è tanto più per le persone che si trovano sole, lontano da casa, senza punti di riferimento né legami parentali o di fiducia, che sono in situazioni di precarietà sociale e lavorativa, spesso

ben peggiori dalle aspettative iniziali e in contesti di vita del tutto diversi da quelli di provenienza.

Attività ambulatorio Extra-CEE



La musa ispiratrice del mio lavoro: mia madre

Sono figlia di immigrati italiani in Argentina e spesso mia madre mi ha raccontato le difficoltà che ha dovuto superare appena giunta a Buenos Aires, dove mio padre ha dovuto essere operato d'urgenza. Ogni volta che accolgo uno straniero e leggo la preoccupazione nei suoi occhi, rivedo mia madre giovane, bisognosa di aiuto in un paese straniero: è lei la musa ispiratrice.

Un episodio che mi ha accarezzato l'anima

Qualche anno fa, dopo il colloquio d'accoglienza, una signora ucraina mi chiese di fotografare la sala d'attesa. Le domandai il perché e lei mi disse che era regista e stava archiviando i momenti significativi del suo percorso di migrante. In particolare, voleva fissare il nostro ambulatorio per ricordare sempre il calore con cui era stata accolta. "Tu sei per me come un angelo custode" mi disse. Quelle parole mi hanno accarezzato l'anima e sarò io a ricordarla per sempre.

Valeria Guagnelli
mediatrice culturale



CENTRO DI AIUTO ALLA VITA DI BELLARIA - I.M.

SEDE: Via Bellini Nr 2/c, Bellaria-Igea Marina

ORARI: Lunedì: 16:30-18:00, Giovedì: 14:30-16:00, Venerdì: 16:30-18:30

In questi anni a stretto contatto con tante povertà abbiamo maturato la convinzione che il nostro

	2008
PAESI	Famiglie
Marocco	19
Albania	22
Italia	13
Romania	3
Tunisia	4
Macedonia e Montenegro	2
Ucraina	2
Brasile	1
Cina	1
Bulgaria	1
Germania	1
Totale	69

impegno è un servizio sopra ogni pregiudizio e, al di là dell'effetto che produce, è ben poca cosa rispetto alla soluzione delle problematiche che ci vengono presentate. Non penso che ci siano differenze sostanziali, a parte il retaggio culturale, che diversifichino le nazionalità rispetto alle problematiche che portano, ma che la diversità sia personale, legate al carattere, ai principi morali dovuti all'educazione, al modo di porsi, all'empatia che nasce.

Nel 2008 sono state seguite regolarmente (almeno una volta al mese), 68 famiglie, 257 persone tra adulti e bambini e una decina di famiglie viste saltuariamente.

I nostri interventi sono rivolti a sostegno delle necessità alimentari, vestiario, attrezzature per i bambini ed aiuto alla famiglia con una spesa mensile e, in caso di necessità, acquisto di latte speciale per bambini con documentate patologie.

Gli interventi, volti a salvare bimbi a rischio di nascita (molto spesso a causa di difficoltà famigliari) avvengono attraverso colloqui e offerte d'aiuto a vari livelli. Quest'anno siamo riusciti a salvare 4 bambini: 3 grazie al "Progetto Gemma" e una attraverso la collaborazione

della Caritas interparrocchiale di Bellaria.

Importante anche la collaborazione con i servizi sociali per le famiglie a rischio economico, alle quali garantiamo interventi settimanali.

CENTRO DI AIUTO ALLA VITA DI RIMINI



SEDE: presso la parrocchia di San Nicolò, in via Ravegnani 7, Rimini. Tel. 0541 51980.
ORARI Mercoledì e Venerdì 9.00 – 11.00

Il Centro Accoglienza alla Vita è una libera associazione, di ispirazione cristiana, che si rivolge a ragazze madri e a famiglie (con bambini piccoli) in difficoltà, di qualsiasi nazionalità e religione. L'associazione è nata a seguito della legge sull'aborto (Legge n.194 del 22 maggio 1978) e ha lo scopo di promuovere e svolgere, nella zona del riminese tutto quanto può essere utile alla difesa del diritto alla vita.

Le attività consistono nell'accogliere e aiutare tutte le donne sposate e non, che hanno bisogno di supporto, morale e materiale, per portare a termine la gravidanza e, dopo il parto, seguire il bambino nei primi due anni di vita; offrire aiuto concreto alle famiglie, che non sono in grado di far fronte ai bisogni dei bambini, distribuendo tutto il necessario da 0 ai 2 anni (pannolini, latte, omogeneizzati, pappe, biscotti, vestiario, carrozzine, passeggini. ecc...).

Prevalentemente si rivolgono a noi mamme straniere, provenienti da tutte le nazioni, ma quelle più numerose sono le marocchine e tunisine (solitamente musulmane) e le albanesi. Nel 2008 è calata notevolmente la presenza di mamme romene, ma già nel 2009 stanno aumentando. Il tipo di approccio dipende molto dalla persona che si ha davanti, ma la nostra preoccupazione è prima di tutto la cura del bambino. Dal 2007 abbiamo scelto di aiutare solo le donne in possesso del Permesso di Soggiorno. È stata una scelta difficile, ma non avevamo alternative in quanto, essendo noi in poche, non riuscivamo a soddisfare le richieste di tutte. *“Quando una donna viene da me e mi dice: «se mi aiuti non abortisco» io devo poi aiutarla per tre anni, questo vuol dire, quindi, avere una certa disponibilità economica per poterla aiutare davvero!”*. Abbiamo pensato che fosse più corretto dare la priorità alle donne già presenti sul territorio, in modo da poter anche costruire una rete di aiuto con le assistenti sociali, azione impossibile da attuare con le irregolari. Ad ogni modo, la prima accoglienza non viene negata a nessuna come ascolto e consegna di beni di prima necessità per i bambini (latte, pappe, vestiti) vengono garantiti a tutti, al primo incontro. Però se si tratta di donne clandestine o irregolari, diciamo loro che non potremo più aiutarle; anche se ci sono stati casi gravi e di emergenza dove abbiamo deciso di aiutare comunque, perché sarebbe stata messa in pericolo la vita del bambino.

A livello culturale abbiamo notato che le donne dell'Est non amano dire il loro nome da nubile, ma solo il cognome del marito; generalmente sono ben organizzate sul territorio e si rivolgono a noi prevalentemente per i vestiti, che spesso spediscono a casa per i nipotini, perché non hanno bambini piccoli in Italia. Le donne islamiche difficilmente cercano lavoro e preferiscono rimanere a casa ad accudire i bambini; hanno dai tre ai cinque figli. Abbiamo notato una differenza tra le donne nord africane di dieci anni fa e quelle di oggi: prima erano in poche, non indossavano il velo ed erano disponibili a lavorare, oggi molte portano il velo e non concepiscono il concetto che la donna lavori, perché deve stare in casa. Forse questa differenza è dovuta alle diverse regioni di provenienza o al diverso atteggiamento dei mariti nei loro confronti.

Questi anni di volontariato sono serviti a far crescere in noi la conoscenza di culture diverse, scoprire i diversi atteggiamenti e modi di fare delle donne con i propri bambini, in base al Paese di origine. È interessante notare come anche noi siamo viste diversamente da loro: faticano a comprendere

il concetto di volontariato e ci credono impiegate di uffici pubblici, mentre la nostra missione è solo quella di servire Dio nel volto di queste donne e bambini.

BAMBINI SEGUITI

Anno	Totale
nati nel 2006	13
nati nel 2007	70 (1 gemelli)
nati nel 2008	56 (2 gemelli)
bambini sopra i 3 anni solo per la consegna di vestiario	100
Totale	239



CENTRO DI AIUTO ALLA VITA DI RICCIONE “IL SORRISO”

SEDE: presso la parrocchia Mater Admirabilis, in via Gramsci, 39, Riccione Tel. 331/9443494
ORARI Lunedì e Martedì

Ogni lunedì e martedì al Centro di Aiuto alla Vita vengono accolte e ascoltate, in media, una ventina di donne: ragazze madri, mamme con bambini neonati, donne in gravidanza... ognuna con diversi problemi e difficoltà.

L'attività del nostro Centro si svolge con apertura settimanale e coinvolge 21 volontarie; si è in stretto rapporto con i Servizi sociali, le Parrocchie, le Caritas, la Cese di Accoglienza, i Movimenti e i Centri di Aiuto alla vita del circondario.

Consegnamo alle donne pannolini, latte in polvere, omogeneizzati, biscotti, pacchi e buoni spesa, abbigliamento bimbo e corredini per neonato. Si cerca d'intervenire sui vari bisogni, man mano che si presentano, secondo le possibilità del centro.

	2008	2007
PAESI	mamme	mamme
Marocco	27	30
Albania	22	14
Italia	16	19
Tunisia	15	13
Senegal	14	14
Nigeria	13	11
Macedonia	10	10
Ucraina	9	10
Perù	9	5
Ecuador	4	5
Romania	4	7
Altre nazionalità	17	20
Totale donne	160	158

A noi si rivolgono principalmente le donne in stato di gravidanza. Per l'80-90%, si tratta di straniere. La presenza di donne di religione musulmana è più alta rispetto alle Caritas parrocchiali, in quanto sollecitiamo i mariti a far venire le proprie mogli; poichè la nostra attenzione e il nostro aiuto ha come primo obiettivo quello di seguire le donne in stato di gravidanza e i neonati. Sono molte coloro che provengono dal Marocco, seguono le donne albanesi, senegalesi, tunisine, nigeriane, ucraine, macedoni, romene, peruviane, ecuadoregne.

Nel 2008 sono state accolte 160 mamme delle quali: 16 italiane e 144 immigrate.
105 sono residenti a Riccione, 55 nei territori limitrofi.

Sono state seguite:

- 40 donne in stato di gravidanza,
- 35 donne che erano al 3° o addirittura al 6° figlio
- 25 ragazze madri

Sono stati seguiti 286 bambini:

- 91 neonati
- 49 nati nel 2008
- 4 bimbi salvati dall'aborto

In 15 anni siamo riusciti a salvare 43 vite che altrimenti sarebbero cessate con l'aborto; questo è stato possibile grazie ai progetti "Gemma" e "Adozione Vicina", un progetto reso possibile dal buon cuore delle persone della parrocchia e non, che si sono prese l'impegno di destinare periodicamente un'offerta al Centro.

APPENDICE



Breve presentazione del libro:

“LE DONNE DELL’EST E GLI ANZIANI A RIMINI”

Edizione Caritas-Migrantes Rimini, Dicembre 2008

“Le donne dell’Est e gli anziani a Rimini” è il titolo di un libro che parla delle badanti presenti sul territorio di Rimini. Questa pubblicazione è il risultato di sei mesi di lavoro svolto da un’equipe scelta dalla Caritas e Migrantes di Rimini e, coordinata dall’Osservatorio delle povertà e delle risorse, che ha intervistato **300 badanti** e che ha lo scopo di conoscere e far conoscere meglio alla cittadinanza chi sono le donne che prestano servizio nelle famiglie della provincia riminese.

Nella prima parte del libro sono raccolte circa una ventina di testimonianze che mostrano le condizioni, la storia e le abitudini delle donne nel Paese d’origine, il perché della loro scelta di partire per l’Italia, le difficoltà e la bellezza del lavoro presso le case degli anziani riminesi. Le storie riescono a mettere in evidenza i vissuti di queste donne, ci aiutano a conoscere meglio la loro identità che non si può riassumere con il semplice termine di “badante”, perché dietro a queste donne ci sono mamme, mogli, nonne, disperate che hanno dovuto abbandonare la propria patria e soprattutto la propria famiglia, perché in condizioni di povertà, donne che hanno dovuto affrontare viaggi difficili, alcune addirittura il carcere, donne che sono arrivate in una terra straniera, della quale non conoscevano né lingua, né cultura e che si sono trovate a vivere in case con persone anziane, sole e sconosciute.

La seconda parte presenta i risultati statistici della ricerca che, essendo stata fatta su un campione di 300 donne, si può ritenere rappresentativa per mostrare una fotografia più specifica della realtà delle badanti. Dall’inchiesta è emerso che le badanti a Rimini, sono per l’**85,7% donne dell’Est**, provenienti da Ucraina, Moldavia e Russia. Quasi il 30% del campione intervistato, è privo di Permesso di Soggiorno e non può quindi prendere le ferie per tornare a casa dai parenti, neppure una volta all’anno. **Il 48% è laureata**, ma il titolo di studio non è riconosciuto in Italia. **Il 20% ha conoscenze da infermiera** e mette in pratica queste competenze nell’accudire gli anziani. Le difficoltà maggiori presentate da queste donne sono legate alla lingua e alla forte nostalgia verso la propria famiglia, mentre rispetto al lavoro di badante la difficoltà più grossa è quella dell’aver poco tempo per se stesse. **L’80% ha però dichiarato di trovarsi bene con l’anziano** e di andarci d’accordo.

Infine le ultime pagine lasciano spazio a riflessioni e domande aperte che vogliono essere da stimolo alla comunità, ad esempio come soddisfare i bisogni delle badanti e quelli delle famiglie italiane? Infatti da una parte abbiamo delle donne che chiedono circa 800 euro al mese per poter far vivere le proprie famiglie nel Paese d’origine e dall’altra le famiglie italiane che, con la sola pensione dell’anziano, non riescono a coprire le spese; mentre le spese per strutture di riposo risultano ancora più elevate, quindi inaccessibili. Anche il Vescovo, mons. Francesco Lambiasi, ha posto la sua attenzione al tema delle badanti in occasione della festa del patrono S.Gaudenzo e, parlando alle autorità, dopo aver richiamato il problema dell’immigrazione, ha precisato: *“Vorrei attirare l’attenzione sul fenomeno delle badanti che si prendono cura di persone anziane o disabili, o che esercitano il servizio di collaboratrici domestiche. Va notato che, assistendo un anziano o un disabile, le donne immigrate fanno risparmiare denaro pubblico alle istituzioni che dovrebbero offrire residenze sanitarie o almeno sussidi proporzionati per l’assistenza a tali persone. Inoltre le badanti, fornendo un’assistenza domiciliare, sono in grado di offrire una qualità di cura “a livello familiare” che le relative strutture pubbliche non possono prestare. Mi unisco perciò a quanti, a cominciare dalle famiglie degli anziani e dei disabili che usufruiscono del lavoro di cura da parte delle badanti, chiedono che venga accolta la richiesta della loro regolarizzazione, secondo la legge”.*

FORNITORI

PAR-FERR

di Paolo Parmeggiani e F.lli Snc, via L. Coletti n.95/97 – Rimini

PANIFICIO DELL'ARCO

di Luca Piastra, c.so d'Augusto n.19 – Rimini

DE LUCA CARLO,

idraulico, via Caravaggio n.48 – Misano Adriatico

BZB SISTEMI srl,

materiale informatico, via Herreras Bustamonte n.3 – Serravalle (RSM)

MANFRONI

impianti elettrici, via Boninsegni n.44 – Rimini

TIPOGRAFIA BIZZOCCHI

di Giuseppe Bizzocchi, via Nataloni n.32 – Rimini

COOP. SOCIALE CENTO FIORI

arl, via Portogallo n.10 – Rimini

COOP. SOCIALE LA FORMICA arl,

via Portogallo n.2 – Rimini

COOP. SOCIALE IL MILLEPIEDI arl,

via Tempio Malatestiano n.3 – Rimini

Per offerte e donazioni:

- email: caritas@caritas.rimini.it
 - <http://www.caritas.rimini.it>
 - C/c postale n. 13243472 - Caritas diocesana Rimini
 - Codice IBAN: IT 24 I 06285 24229 CC0027459084
- presso Carim, filiale Matteotti "conto Caritas"

nella tua Dichiarazione dei Redditi versa il
5x1000
alla CARITAS DIOCESANA
attraverso
ASSOCIAZIONE MADONNA DELLA CARITÀ
CF. 91025300400

Per sostenere le persone in difficoltà che ogni giorno si rivolgono alla Caritas, per aiutare i giovani a comprendere il valore della solidarietà, della cittadinanza attiva e responsabile, per partecipare ai progetti che la Caritas ha avviato in diversi paesi di provenienza degli immigrati, per le altre attività che la Caritas svolge a favore dei più poveri, dona il tuo 5 per mille alla Caritas diocesana.

Per informazioni sulla Caritas e le sue attività puoi visitare il sito:
www.caritas.rimini.it